



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.111**

10 - 12 GIUGNO 2017



I FATTI DI ANDRIA

L'INIZIATIVA

ANDRIA, PETIZIONE DEI CITTADINI

Bambini più sicuri all'uscita della scuola

Una lettera ed una raccolta di firme presentate all'assessore

Promotore di questa
raccolta firme e primo
firmatario è l'architetto
Michele Galentino

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Una missiva all'attenzione dell'assessore al traffico ed alla viabilità **Beppe Raimondi**, accompagnata da una raccolta di firme è stata protocollata lo scorso 6 giugno. Un gruppo di cittadini parenti di scolari ha sollevato un problema che investe - si può dire - l'intera città. Promotore di questa raccolta firme e primo firmatario è l'architetto **Michele Galentino**. Nella lettera aperta all'assessore Raimondi si rimarca la necessità in primis di interpellare la "politica", stante la necessità - si legge - di confidando "ancora" nel suo ruolo, ovvero interessarsi al be-

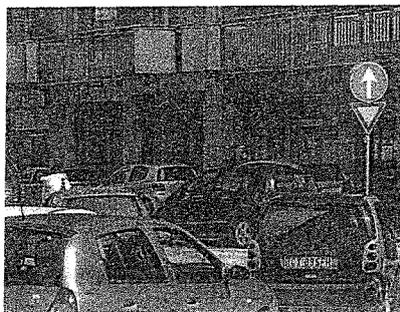
ne comune della Polis, della città in senso lato. Per questo si è preferito scrivere all'assessore anziché chiedere un intervento del capo settore. Il problema sottoposto a Raimondi è molto semplice: la sicurezza dei bambini all'uscita di scuola. «Va richiamato il (cattivo ndr) vezzo di tanti che ritengono di dover prelevare i bambini con la macchina portata fin sotto, se non dentro il portone della scuola. Non solo, ma spesso lo fanno lasciando il motore acceso. Così i bambini non solo devono guizzare fra le auto - scrivono i firmatari della petizione - ma di più possono godere di una bella "boccata d'aria pura" a base di smog».

La petizione contiene anche qualche

proposta, anche molto semplice: «innanzitutto vietare il parcheggio in doppia o tripla fila davanti alla scuola; ancora, vietare la sosta almeno ai due stalli prospicienti l'uscita. In questo modo i bambini avrebbero un varco sicuro da cui sarebbero facilmente visibili per essere prelevati evitando l'immersione negli scarichi dei motori accesi». Come attuarle? «Pur comprendendo la difficoltà di disporre di vigili urbani senza privare i tanti presidi cittadini - si legge sempre nella lettera aperta - vigili sempre presi dal controllo del traffico, da quelli che guidano senza cintura o al telefono, dal controllo della sosta vietata e dalla liberazione dei passi car-

LE PROPOSTE

Vietare il parcheggio in doppia o tripla fila davanti alla scuola; vietare la sosta almeno ai due stalli prospicienti l'uscita



VIABILITÀ E SICUREZZA Una petizione è stata inoltrata all'assessore al traffico

ANDRIA L'INCENDIO HA INTERESSATO UN TERRENO INCOLTO

Sterpaglie in fiamme fuoco e fumo a Lamapaola

● **ANDRIA.** Incendio nel pomeriggio di giovedì scorso giugno, nell'area parallela alla complanare di via Trani nei pressi del ristorante Umami, ovvero zona Lamapaola. Intervenuti i vigili del fuoco ed i volontari dell'associazione «Ambiente è vita - onlus». L'incendio si è sviluppato nel pomeriggio ed ha interessato vasta parte del terreno incolto. Causa dell'incendio ancora una volta l'eliminazione delle sterpaglie. L'incendio ha creato non pochi problemi alla viabilità. Peraltro, fa sapere il presidente della onlus **Francesco Martiradonna**, la giornata è stata scandita da altri due incendi. Dato l'intervento sempre più attivo e fattivo da parte dei volontari l'associazione chiede maggiore supporto logistico ed economico, in termini di contributi, da parte delle istituzioni.

(m.past.)

ANDRIA SI È TENUTO IERI IL 1° MEMORIAL DI CALCETTO ORGANIZZATO DAL LICEO SCIENTIFICO "NUZZI"

Un torneo ha ricordato Michele Palumbo

● **ANDRIA.** Si è tenuto ieri il 1° Memorial Michele Palumbo organizzato dal Liceo Scientifico "Nuzzi". Gli studenti del Liceo Scientifico andriese si sono ritrovati al centro Andria Sport per un torneo in memoria del proprio professore. Una mattinata trascorsa all'insegna del caldo, dello sport, delle musica e del divertimento. Con l'avvicinarsi della chiusura dell'anno scolastico, il Liceo Scientifico "Nuzzi" ha messo in scena ieri mattina il 1° Memorial Palumbo «Michele nel cuore e la maglietta della sua Inter sulle spalle».

I ragazzi del liceo andriese hanno invaso il centro sportivo Andria Sport (ex Arca) per un torneo di calcio a 4 squadre tra studenti, conclusosi con una partita tra la compagine vincitrice della competizione ed una rappresentativa di professori.

Quest'ultimi, tra l'altro risultati vincitori della suddetta sfida, erano rigorosamente vestiti in nerazzurro: una maglia dell'Inter con stampato sulle spalle il nome "Michele", in ricordo del prof-giornalista Michele Palumbo recentemente venuto a mancare.

La consegna delle medaglie, del trofeo e delle targhe è stata infine accompagnata dall'ovazione finale dedicata all'amato professore di Filosofia, a dimostrazione del sentito e sincero attaccamento da parte dei giovani studenti e dall'istituto tutto ad un uomo che nella sua carriera professionale è sempre stato dalla parte dei propri ragazzi.



NERAZZURRE Le maglie che ricordano Palumbo



IN CAMPO Per non dimenticare il prof scomparso

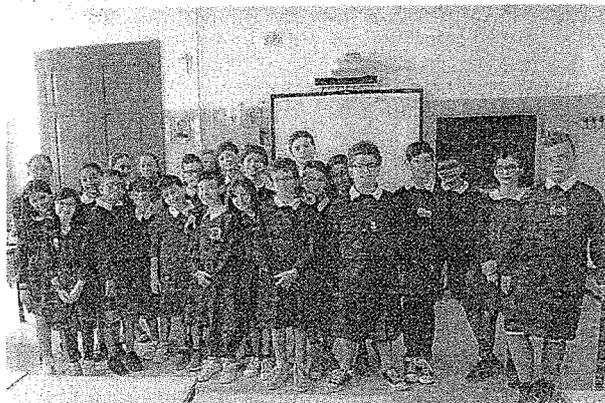
ANDRIA L'ESPERIENZA VISSUTA QUEST'ANNO DAI BAMBINI DELLA CLASSE VD DEL I CIRCOLO

Gli studenti dell' Oberdan protagonisti di integrazione

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Nella mia classe non ci sono state discriminazioni, ritengo di essere stato graziato da Dio. Sono cristiano Evangelico e i miei amici sono cattolici. Sono stato accettato per quello che sono: un cristiano evangelico». Così scrive il piccolo alunno Dario, a cui fanno seguito le parole di Andreina: «Stare con persone di un'altra nazione o religione non è un problema. È l'esperienza che ho vissuto nella mia classe. Cosa cambia in fondo? Siamo tutti esseri umani, tutti abbiamo qualcosa di diverso e secondo me va bene così».

Come sempre, sono i bambini a dare una lezione di vita agli adulti. E quella vissuta dalla classe quinta D del I circolo «Oberdan» di Andria, è proprio una lezione di apertura, di condivisione, di rispetto per ciò che non si conosce e ci si cimenta ad apprendere. Apprendere per imparare a pensare anche in modo diverso da quello proprio. Apprendere riuscendo a confrontarsi con gli altri e arricchirsi in uno scambio reciproco. La scuola è finita ma il messaggio che i bambini lanciano è molto chiaro.



PROTAGONISTI Gli alunni della VD dell'Oberdan

«Una delle prime immagini che la parola "classe" evoca è quella dei compagni di viaggio, compagni diversi l'uno dall'altro, ciascuno con il suo modo di fare e di comportarsi, ciascuno con le proprie idee e i propri interessi e, a volte, anche con una religione differente - scrivono gli alunni della quinta D -. Nella nostra classe, due nostri compagni possiedono un bagaglio religioso differente dal nostro: ortodosso ed evangelico. Sin da subito però, essi hanno

voluto studiare, comprendere e vivere la nostra religione e questo è davvero bello perché ciò consente di scoprire la propria religione e di arrivare a capire quella degli altri. A tale proposito, quest'anno la nostra insegnante di religione ha voluto spiegarci il tema dell'Ecumenismo, perché fosse ancor più chiaro a tutti noi che la religione e la spiritualità sono aspetti fondamentali della nostra vita e il rispetto prevede sempre ascolto e conoscenza dell'altro».

ANDRIA IL 17 GIUGNO ALLO STADIO DEGLI ULIVI PER IL PROGETTO «SENZA SBARRE»

«Partita della solidarietà» tanti i vip pronti a scendere in campo

● **ANDRIA.** Sono i nomi più gettonati tra gli adolescenti e sono pronti a vivacizzare l'appuntamento del 17 giugno allo stadio Degli Ulivi di Andria. Alla Partita della solidarietà ci saranno anche Ermal Meta e Daniele De "La Rua" nella Nazionale Cantanti che scenderà in campo per affrontare la squadra degli Imprenditori Andriesi. Dopo il terzo posto al Festival di Sanremo, e il premio della critica "Mia Martini", il cantautore di origini albanese (ma barese di adozione) sarà ad Andria per l'evento di solidarietà, con la seguito un grande numero di fan. Sarà altrettanto seguito anche Daniele Inicco frontman della band "La Rua", volto e voce dei-

l'edizione 2016 di Amici, la trasmissione Mediaset. Questi due nomi si uniscono agli altri già ufficializzati nei giorni scorsi: gli attori Riccardo Scamarcio, Sebastiano Somma e Massimo Bonetti, l'ex calciatore Nicola Amoroso, ed i cantanti Enrico Ruggieri, Boosta, Paolo Vallesi, Moreno, Antonio Maggio e Renzo Rubino. I biglietti stanno andando a ruba e possono essere ancora acquistati al negozio Legea (via Duca degli Abruzzi ad Andria) e alla chiesa Maria Addolorata alle Croci di Andria (info 0883/596110). Il costo dei biglietti è: Tribuna 7 euro (intero) e 5 euro (ridotto per ragazzi dai 6 ai 14 anni). Curva 5 euro (intero) e 3 (ridotto).

Sognatori senza posto nel mondo: Del Giudice racconta "Il cane straniero" e gli altri



La copertina de "Il cane straniero e altri racconti" di Antonio Del Giudice edito da Tabula Fati con la nota critica di Laura Bosio

“SONO tutti irrimediabilmente sognatori, uomini, donne, bambini, scemi del paese, vecchie contesse, persino alberi e animali, sullo sfondo di un paesaggio di straziante bellezza, quello della Puglia, presente anche quando ci sia allontana. Sognano e non riescono a trovare una collocazione nel mondo, pacati irriducibili nel viluppo tortuoso della vita che nessuno ha il potere di sciogliere”.

Descrive così Laura Bosio i personaggi che il giornalista Antonio Del Giudice ha costruito nel suo nuovo libro *Il cane straniero e altri racconti*, pubblicato nelle edizioni Tabula Fati (con la nota critica proprio a cura di Laura Bosio) che sarà presentato giovedì 15 giugno, alle 19,30 nel Circolo

dei lettori di Andria, la sua città. Con l'autore a parlarne ci saranno Sabino Zinni, Daniela Di Bari e Paolo Farina e, durante la serata, Agata Paradiso leggerà alcuni brani tratti dai racconti.

Il giornalista presenterà la raccolta il 15 giugno al Circolo dei lettori di Andria con un reading di Agata Paradiso

ti.

Del Giudice crea microstorie e le propone come se fossero tante piccole istantanee capaci di fermare un momento ma soprattutto come se tutto quello che riesce a descrivere sia sta-

to davvero visto, vissuto, sentito sulla propria pelle. I suoi personaggi sembra che abbiano tutti in comune una sorta di mancanza, di privazione, di dolore quasi un destino avverso condiviso, capace di creare una invisibile fratellanza: così Del Giudice rivive attraverso i protagonisti del primo racconto *Il trenino colorato* il terribile schianto tra due treni delle ferrovie Sud Est avvenuto il 12 luglio 2016 con il suo carico di morte.

Una incursione nella realtà, a distanza di tempo e soprattutto con il filtro che alla letteratura riesce a creare, in cui l'autore diventa uno dei passeggeri e dal di fuori riesce a testimoniare tutto quello che vede. Un affresco rinascimentale di sposi-bambini, così come lo definisce lo stesso autore, è

quello che affiora tra le pagine nel racconto *Il Dio dei bambini* in cui tutto si muove intorno alla storia d'amore tra Andrea che è costretto a fare lo stalliere (ha rinunciato al sogno di diventare ingegnere meccanico) e Giulia che aspetta suo figlio e ha solo sedici anni. La cronaca di una separazione con tutto quello che ne consegue, viene vissuta e raccontata attraverso gli occhi di una bambina Milvia nel racconto *Il quadro che si scioglie*, simbolo di una realtà che perde i suoi colori.

Tra le figure più interessanti del libro quella di Nino con il suo senso di malinconia per un'infanzia irrimediabilmente perduta e il rimpianto per un momento felice della vita vissuto *A piedi scalzi*.

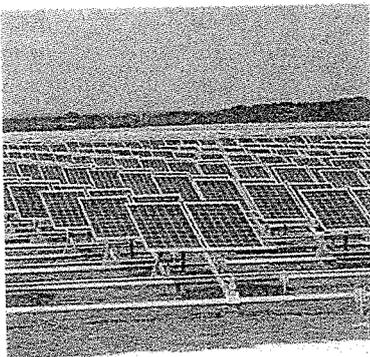
III | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Stato 10 giugno 2017

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDRIA IL TENTATIVO DI FURTO È AVVENUTO LA SCORSA NOTTE IN CONTRADA «MONACHELLE»

Banda di «predoni» del fotovoltaico messa in fuga dalle guardie campestri



FURTO SVENTATO Pannelli fotovoltaici

● ANDRIA. Sole e vento non danno solo energia pulita ma anche lavoro. Legale e illegale. L'alto costo dei pannelli fotovoltaici, per esempio, ha aperto una nuova frontiera nei furti e i «campi di energia solare» sempre più spesso vengono presi di mira dai predoni di celle solari che poi rivendono sul mercato nero gli impianti. La scorsa notte l'ennesimo furto di pannelli fotovoltaici è stato sventato in contrada «Monachelle» grazie all'immediato intervento di una pattuglia automontata delle guardie campestri di Andria. L'operatore della centrale operativa, infatti, rilevando movimenti sospetti nei pressi dell'impianto di fotovoltaico munito di videosorveglianza, ha fatto intervenire la pattuglia sul posto. I malviventi, alla vista delle guardie si sono dati alla fuga, favoriti anche dall'oscurità del luogo, facendo perdere le proprie tracce.

CALCIO LEGA PRO LA SOCIETÀ DI MONTEMURRO STA OPERANDO SOTTO TRACCIA PER ALLESTIRE LA ROSA IN VISTA DEL PROSSIMO CAMPIONATO

Strambelli e Lattanzio due ritorni ad Andria?

Le ipotesi suggestive del mercato estivo in casa azzurra

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Finiti i playoff e i play-out di Lega Pro, si comincia ufficialmente a lavorare per la prossima stagione. In realtà, l'Andria sta già muovendosi sotto traccia da diversi giorni per non farsi trovare impreparata. Salvo sorprese, lo staff tecnico della Fidelis vedrà la conferma del diesse Piero Doronzo e la squadra affidata al giovane tecnico Valeriano Loseto. Quest'ultimo dovrebbe essere promosso in prima squadra dopo i buoni risultati ottenuti con la formazione Berretti, giunta alla fase nazionale della competizione.

La scelta di Loseto è avvalorata anche dal fatto che il tecnico ha una roduta esperienza con i giovani. Proprio i giovani avranno uno spazio maggiore in squadra, secondo i piani fatti intendere dal presidente. Non solo qualche pedina promossa dalla Berretti (come Bottalico e Paolillo), ma qualche altro valido under che si è messo in luce nei campionati dilettantistici o nelle Primavera delle for-

mazioni di serie A e B. Non sarà una squadra di soli giovani, anzi l'ossatura sarà di roduta esperienza e fungerà da chioccia alle giovani presenze in squadra.

I piani dovrebbero portare l'esperto portiere Maurantonio che sarà affiancato da Cilli. In difesa sono previste le partenze di Aya, Rada e Stendardo, mentre si valutano le richieste di cessione per Curcio. Confermati, invece, Colella, Imbriola e Annoni. Per completare il settore ci vorranno gli arrivi di almeno due difensori di esperienza e affidabilità. A centrocampo, si parte dalla conferma di Piccinni e Onescu, con il supporto del giovane Minicucci, mentre sarebbero in partenza Volpicelli e Mancino. Anche in questo caso servirebbe almeno una pedina di esperienza (tra i nomi vociferati c'è quello di Esposito del Melfi), oltre ad un paio di giovani. In avanti, l'unico destinato a rimanere è Croce, mentre radio mercato parla sempre più con insistenza dei ritorni di pezzi da novanta come Strambelli dal Matera e Lattanzio dal Bisceglie.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 12 giugno 2017

NARDI ANZOSI PROVINCIA | V

ANDRIA NUOVO NUMERO DI «INSIEME»

Oratorio estivo «a porte aperte»

● **ANDRIA.** Pubblicato il nuovo numero, quello estivo, del periodico diocesano "Insieme", disponibile nelle parrocchie di Andria, Canosa e Minervino Murge.

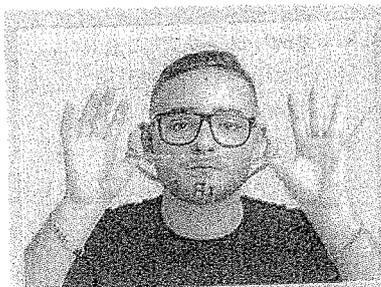
«A pochi giorni dall'inizio dell'intramontabile esperienza dell'oratorio estivo - spiega don Gianni Massaro, capo redattore del periodico "Insieme" - il vescovo mons. Mansi presenta il tema e le finalità della proposta educativa che vedrà la partecipazione di migliaia di ragazzi ed educatori».

«Il Gr. est 2017, che partirà tra qualche giorno nelle parrocchie - scrive Mons. Mansi - è una proposta forte

che, utilizzando le metodologie proprie dello stile oratoriano, vuole far passare nel cuore dei ragazzi l'idea che dobbiamo essere davvero tutti, a cominciare dai piccoli, una chiesa non autoreferenziale, chiusa a contemplare e ad abbellire se stessa, ma "dalle porte aperte" e in cammino verso le strade della vita quotidiana, tutta intenta a gettare continuamente nuovi ponti verso la vita delle persone».

Alcune pagine del periodico sono, invece, dedicate al tema della corresponsabilità dei fedeli laici alla vita della chiesa, avendo il vescovo provveduto, nei giorni scorsi, a nominare il nuovo consiglio pastorale diocesano.

VIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 12 giugno 2017

ANDRIA

Rocco Hunt e Carone con la Nazionale cantanti

■ Altri big della canzone italiana si uniscono al "plotone" della Nazionale Italiana Cantanti che si esibirà ad Andria sabato 17 giugno allo stadio Degli Ulivi. Rocco Hunt, uno dei più noti rapper italiani torna in Puglia ma questa volta per indossare la maglia da calcio alla Partita della solidarietà. Con lui anche il cantautore Pierdaveide Carone e i due inviati di "Striscia la notizia": Moreno Morello e Luca Galtieri. (info 0833.596110)

ARTI MARZIALI BUON ESORDIO PER I PICCOLI ATLETI NEL TAEKWONDO

Universal Gym Andria, 3 medaglie all'International Challenge

● **ANDRIA.** Non era affatto semplice reggere il confronto con avversari più esperti e maggiormente abituati a contesti agonistici di tale portata. I piccoli atleti dell'Universal Gym Andria, in ogni caso, sono riusciti a ben figurare all'International Challenge, la rassegna di arti marziali andata in scena di recente al Paladisfida "Mario Borgia" che ha assegnato i titoli italiani sia nel taekwondo Itf che nel kick boxing.

Due di loro, tra l'altro, sono riusciti a salire sul podio e a collezionare tre medaglie nel taekwondo Itf. Due d'argento sono state vinte nel combattimento da Edoardo Berardino. L'altra, sempre d'argento e sempre nel combattimento, è stata conquistata da Mattia Centrone. Non si sono classificati tra i primi tre Marco Centrone, Nicola Fiandanese, Pasquale Ruggiero e Gabriele Dipasquale, ma hanno fornito prestazioni incorag-



PRIMI SUCCESSI I piccoli della Universal Gym di Andria

gianti in proiezione futura. Le indicazioni per gli allievi dei maestri Ruggiero e Giuseppe Lanotte, in buona sostanza, sono state positive. «Erano tutti ragazzini alla loro prima esperienza in una manifestazione ufficiale - ha sottolineato il master Ruggiero Lanotte - e nel complesso si sono comportati

in maniera egregia. L'International Challenge, tra l'altro, è una competizione selettiva, difficile da affrontare. Ho cominciato il mio lavoro con l'Universal Gym soltanto lo scorso gennaio, ma in 5 mesi siamo riusciti a creare una bella realtà, sia dal punto di vista numerico che qualitativo». [m.bor.]

4

SPORT-
Lunedì 12 giugno 2017

QUADRI TECNICI

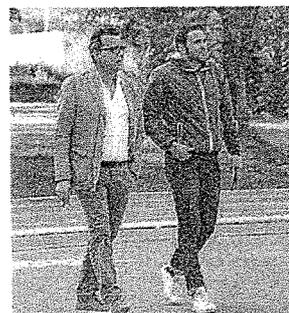
Andria, si alza il sipario Montemurro ha scelto

Doronzo confermato «ds», Loseto in panchina

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Si ricomincia con Doronzo come diesse e un allenatore giovane in panchina». Queste erano le parole dettate dal presidente Montemurro qualche giorno fa, che potrebbero portare nelle prossime ore alla conferma del direttore sportivo e alla nomina di Valeriano Loseto come allenatore. Quest'ultimo, dopo aver fatto bene con la formazione Berretti, potrebbe essere promosso in prima squadra. Loseto, infatti, corrisponde all'identikit tracciato da Montemurro: allenatore giovane, motivato e capace di lavorare con i giovani.

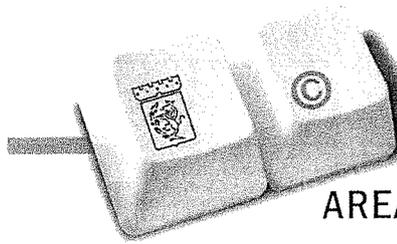
Solo dopo aver definito la questione tecnica, si potrà procedere ai primi movimenti di mercato nella rosa. Innanzitutto bisognerà definire le cessioni di Bisoli al Brescia e Matera al Benevento. Potrebbero lasciare la Fidelis anche i difensori Aya, Rada e Stendardo, assieme ai centrocampisti Volpicelli e Mancino.



TECNICO Loseto con Montemurro

IPOTESI MERCATO Per quanto riguarda il mercato in entrata, possono concretizzarsi le suggestive operazioni di ritorno per il fantasista Strambelli (attualmente sotto contratto con il Matera) e per l'attaccante Lattanzio (reduce dalla promozione in Lega Pro con il Bisceglie).

Potrebbe arrivare ad Andria anche il portiere Maurantonio, lo scorso anno al Taranto. L'esperto estremo difensore andrebbe ad affiancarsi al giovane Cilli. Per il centrocampista, si vocifera un interessamento dell'Andria per il centrocampista Espo (ex Melfi).



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

Consuntivo 2016 il Consiglio approva a maggioranza

● **BARLETTA.** Con 15 voti a favore, 3 contrari ieri il Consiglio comunale ha approvato il Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2016. Ben 15 le assenze in aula al momento del voto. Il "via libera" al suddetto provvedimento ha confermato le difficoltà in termini numerici della maggioranza. A proposito, prima della

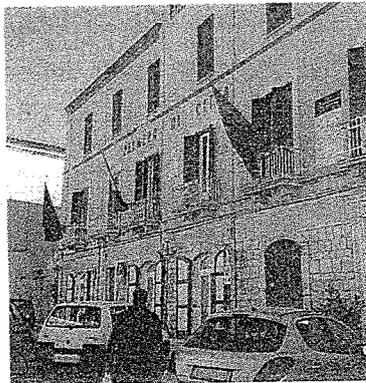
discussione nel merito del Consuntivo, c'è stato un fuoco incrociato dai banchi dell'opposizione sull'appello "al senso di responsabilità" a tutte le forze dell'assise lanciato dal sindaco Pasquale Cascella. I consiglieri d'opposizione Damiani, Basile, Cannito e Campese sono intervenuti sottolineando l'inopportunità dell'appello a fronte di una maggioranza ormai inesistente in aula e fallimentare sui problemi della città. «Una città ormai allo sbando - ha tuonato la consigliera Campese - colpa di un sindaco e del suo partito, il Pd». Tuttavia, come se nulla fosse, i consiglieri di maggioranza presenti hanno votato favorevolmente l'atto. Poi i lavori sono continuati. *[m.piaz.]*

CANOSA IL CONSIGLIO HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Destinazione d'uso sui terreni sì alla rimozione del vincolo

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità, nella sua ultima seduta valida prima della scadenza naturale, la rimozione del vincolo di destinazione d'uso di alcuni contesti individuati nel vigente piano urbanistico generale, come i contesti rurali per insediamenti per l'agricoltura ed il contesto produttivo già sottoposto al Pip. In due distinte aree, individuate nel Pug e destinate solo ad attività connesse all'agricoltura, e nello specifico la ex D2 (contesto produttivo già sottoposto a Pip, che si trova sulla Strada statale 93, nei pressi della cantina De Gasperi) e i contesti rurali per insediamenti per l'agricoltura, che si trovano sulla Strada statale 93 in prossimità della borgata di Loconia, con il provvedimento appena approvato, non sono più riservate alle attività connesse all'agricoltura, ma possono essere utilizzate per qualunque altro tipo di attività economica. «Anche questo impegno - ha dichiarato il sindaco Ernesto La Salvia - è stato perfettamente concretizzato nei tempi previsti. Abbiamo modificato, in consiglio comunale, la possibilità di insediamento nell'attrezzata area D2 sulla Strada statale 93. Quell'area, di fatto, era destinata dal Pug (approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nel 2014) esclusivamente per insediamenti che avessero come fine la trasformazione alimentare. Da oggi chiunque voglia insediare un'attività di produzione o commercio che non abbia stretti legami con l'agricoltura, può farlo. È la prima volta che concretamente "chi ha tufo può costruire": compito della politica è investire sulle forze produttive del territorio, in modo da consentire alle stesse di esercitare i propri legittimi affari nell'interesse dei cittadini. Troppe volte ci è apparso strumentalizzato e con atteggiamento quasi caritatevole la possibilità di realizzare e attivare queste aree. Oggi, comunque vada, ci sono».



CANOSA Palazzo di città

SANITÀ PUBBLICA

UNA NUOVA «TEGOLA»

LA CONTRADDIZIONE

In estate l'utenza aumenta e i traumi anche, per cui un servizio del genere avrebbe dovuto essere potenziato. Invece viene chiuso

PUNTA DI SARCASMO

Mario Schiralli: «Se uno, malauguratamente, si sloga una caviglia, saltellando cercherà di raggiungere l'ospedale di Bisceglie o Barletta»

Ortopedia, chiude l'ambulatorio

Trani, Schiralli chiede: «E su questa decisione l'Amministrazione comunale che fa?»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Si comunica che l'ambulatorio di Ortopedia rimarrà chiuso»: è la comunicazione fatta ai pazienti dalla Asl Bt, attaccata alla porta su un foglio A4 stampato, con cancellazioni a penna, per avvertire che il servizio rimarrà chiuso, a quanto pare di capire, praticamente fino a fine mese di giugno. E per l'arrivo di luglio non si hanno notizie, ne' positive ne' negative: per cui, datevi una mossa e cercate di non farvi male, almeno a Trani.

Dunque l'ex ospedale di eccellenza «S. Nicola pellegrino» continua a perdere colpi, dopo la chiusura dei reparti adesso si chiudono anche gli ambulatori, e farlo proprio per l'ambulatorio di Ortopedia fino a fine mese (almeno), non è certo da poco: in estate l'utenza aumenta e i traumi anche, per cui un servizio del genere avrebbe dovuto essere potenziato. Invece viene chiuso, probabilmente per carenza di perso-

nale, per ferie, malattie, permessi, pochi fondi a disposizione, anche se in realtà della motivazione non se ne ha notizia.

Le segnalazioni dei pazienti-utenti-cittadini per i disagi che provoca tutto questo giungono in redazione prim'ancora che sui social, e la protesta non è celata: «Avviso ai cittadini tutti di Trani e forestieri: si prega di prestare la massima attenzione camminando per strada, stando in casa, facendo jogging e altre attività», segnala Mario Schiralli, attento osservatore della realtà cittadina. Che continua: «Per tutto il mese di giugno (per ora), ma anche per tutta l'estate procurasi fratture, distorsioni e per quant'altro richieda interventi di ortopedia, sono fatti vostri. E' quanto si desume dall'avviso affisso sulla porta dell'ambulatorio di ortopedia che ne annuncia la chiusura nei giorni indicati. In pratica dodici giorni se si comincia a contare da oggi».

Dice Schiralli, sarcasticamente, nella sua nota: «Se uno, malauguratamente,

si sloga una caviglia percorrendo una delle tantissime strade, come pure marciapiedi, dissestati di Trani, pazienza: vista la penuria di ambulanze a fronte delle possibili e numerose chiamate, saltellando cercherà di raggiungere l'ospedale di Bisceglie o quello di Barletta (ad Andria e Corato non conviene perché le strade sono in salita)».

Il provvedimento di «chiusura dell'ambulatorio di ortopedia...cade a proposito. Perché nei mesi estivi la popolazione aumenta a dismisura per cui: statevene a casa belli seduti in poltrona».

La domanda: «E in questi frangenti l'amministrazione comunale che fa? Firma protocolli d'intesa e se ne stropiccia di cosa può capitare ai tranesi visto lo stato di dissesto delle strade della città. Non resta, allora, che metterci l'ennesima pietra (tombale) sui guai che affliggono Trani. Da centro di eccellenza, fra poco i tranesi potranno fregiarsi di cimitero di eccellenza. Trani, infatti, è già in agonia da tempo».

il fatto

Solo ieri l'assessore Santorsola aveva fatto un annuncio di altro tenore

■ **TRANI** - Eppure su «un ulteriore incremento della offerta delle prestazioni ambulatoriali per rispondere adeguatamente alle esigenze del territorio» proprio ieri l'assessore regionale all'Ambiente Mimmo Santorsola, tra l'altro medico dell'Oncoematologia del «S. Nicola pellegrino», aveva postato un incoraggiante messaggio. Incoraggiante perché venivano sottolineate rassicurazioni ricevute dai vertici Asl Bt su diversi fronti, non ultimo quello delle prestazioni ambulatoriali, proprio per dare man forte anche nel periodo estivo, quando si registra il maggior numero di traumi.

Santorsola, scriveva, specificando di farlo nella sua veste di consigliere regionale: «Ho incontrato il Direttore Generale della Asl Bt ed i suoi più diretti collaboratori per avere informazioni certe in merito allo stato di avanzamento del programma di rifunionalizzazione della struttura ospedaliera di Trani». Cosa era emerso dall'incontro fra il politico traneese e la

direzione dell'Azienda sanitaria: «Ho potuto prendere atto dell'avvio tanto della fase operativa di progettazione delle opere quanto delle procedure di acquisto delle dotazioni strumentali previste nel programma di trasformazione del vecchio ospedale in presidio territoriale avanzato».

Ed ancora: «Ho ricevuto assicurazioni dai Dirigenti che nessuno degli impegni presi nel Protocollo di Intesa sarà disatteso - questa la sottolineatura di Santorsola - e che presto ci sarà il potenziamento delle sale operatorie ed un ulteriore incremento della offerta delle prestazioni ambulatoriali per rispondere adeguatamente alle esigenze del territorio».

Nella stessa occasione dell'incontro «ho ritenuto opportuno - concludeva comunque l'assessore regionale - sollecitare l'attenzione del Direttore Generale, dott. Narracci, e del Direttore Sanitario, dott. Campanile, su alcuni aspetti che meritano la loro immediata e fattiva attenzione».

[Lucia de Mari]

COMUNE

TRANI, CONSIGLIO «RINVIATO»

LA NUOVA SEDUTA

Il Consiglio comunale stato
aggiornato in seconda convocazione
a lunedì prossimo, alle 10

Consuntivo 2016, salta la prima convocazione

Decisione della maggioranza per la tardiva trasmissione
del parere da parte del Collegio dei Revisori dei Conti

NICO AURORA

● **TRANI.** La tardiva trasmissione del parere da parte del Collegio dei revisori dei conti, notificato via Pec ai consiglieri solo alle 21 della sera precedente la seduta, ha indotto la maggioranza a disertare la riunione del consiglio comunale di prima convocazione per l'approvazione del rendiconto 2016. Ieri mattina, in aula, all'appello decisivo operato dal presidente Fabrizio Ferrante, hanno risposto 13 consiglieri: Florio; Ferrante; De Laurentis; Amoruso; Francesco Laurora; Cirillo; Lops; Di Lernia; Lapi; De Toma; Lima; Cinquepalmi; Procacci. La seduta, pertanto, è stata aggiornata in seconda convocazione a lunedì prossimo, alle 10. Nel frattempo, a quanto si apprende proprio dal parere rilasciato dall'organo di revisione, l'esercizio 2016 si è chiuso con un risultato di amministrazione, al 31 dicembre dello scorso anno, di poco meno di 18 milioni di euro. Tuttavia, la disponibilità effettiva è in territorio negativo, pari a - 9.700.000 euro, poiché quell'utile è, di fatto, vincolato per coprire il fondo crediti di dubbia esigibilità.

Tenendo conto del fatto che vi sono dei fondi accantonati al 31 dicembre, pari a poco più di 4 milioni, che vi è una parte vincolata di quasi 7 milioni ed una dedicata agli investimenti di quasi 500mila euro, il risultato si articola in questa maniera e ha orientato anche il Collegio dei revisori dei conti ad esprimere un parere favorevole, ma con non poche riserve. I sindaci, in particolare, fanno rilevare «fattori di criticità consolidati nel tempo, dei quali alcuni risultano sanati nel corso della presente gestione, ma altri ancora presenti. Di seguito, ecco le principali censure, secondo quanto

scrivono il presidente, Giuseppe Laurino, ed i componenti, Antonio Cortese e Michele Latorre: «Assenza, ancora una volta, dell'inventario comunale aggiornato e riclassificato; mancata sistemazione contabile dei crediti e debiti tra società partecipate (Amet e Amiu) e le scritture dell'ente; mancanza di attestazioni, da parte di alcuni dirigenti di area, dell'esistenza al 31 dicembre di debiti fuori bilancio (per la cronaca, il collegio rileva che, nel 2016, sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 825mila euro, ndr); mancato aggiornamento del regolamento di contabilità; mancato rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali; mancato rispetto di alcuni parametri di deficitarietà strutturale; necessità di operare la ricognizione del contenzioso pendente, al fine di verificare il rischio di oneri aggiuntivi a carico dell'ente».

Il collegio, altresì, propone i seguenti suggerimenti: «Organizza-

re le singole aree della struttura comunale attraverso un coordinamento che faciliti il funzionamento della macchina amministrativa; rimodulare la gestione delle entrate, soprattutto tributarie, al fine di monitorare l'attività di accertamento e riscossione; migliorare le procedure di controllo fra ente e partecipate; monitorare lo stato dei crediti vantati ad evitare la prescrizione».

Questa lunga serie di rilievi ha, evidentemente, indotto la coalizione di governo a prendersi un paio di giorni di riflessione prima di convincersi ad alzare la mano in aula. Peraltro l'approvazione del rendiconto non appare in discussione perché, diversamente, segnerebbe la conclusione anticipata del mandato del sindaco Amedeo Bottaro. Lo stop della seduta potrebbe anche leggersi, però, in prospettiva di un'eventuale rimodulazione della giunta comunale. «Radio palazzo» riporta voci sempre più insistenti di avvicendamenti nell'esecutivo.

TRANI L'ATTIVITÀ È SVOLTA DA VIGILI IN BORGHESE SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Nuovi controlli e sanzioni sui rifiuti «fuori orario»

L'ordinanza dispone che
il deposito avvenga
dopo le 18 fino alle 5
della mattina successiva

● **TRANI.** Nuovo giro di vite nei controlli della Polizia locale a carico di utenti che conferiscono i rifiuti fuori orario. Gli agenti non stanno risparmiando alcuno e sanzionano coloro che si recano ai cassonetti prima delle 18. L'ordinanza sindacale dispone, invece, che rifiuti si depositino negli appositi contenitori dopo quell'orario e fino alle 5 della mattina successiva.

Non è certo soltanto da questa fattispecie che dipende il rispetto dell'ambiente in città ma, da quando sono iniziati i sistematici controlli, i cittadini stanno cominciando a porsi il problema di quando uscire di casa con la busta in mano e sono in molti, adesso, a chie-

dere ulteriori informazioni con riferimento agli orari di conferimento, sebbene gli stessi siano palesemente indicati su volantini incollati su ciascun cassonetto.

Quel che è certo è che, su indicazione dell'assessorato alla Polizia locale, nelle ultime settimane è stato potenziato il servizio dedicato al contrasto del conferimento dei rifiuti fuori orario e dell'abbandono di cartoni ed imballaggi in orari diversi da quelli previsti dal regolamento comunale. L'attività è svolta da vigili in borghese su tutto il territorio comunale.

Dall'inizio del servizio sono state elevate circa 60 sanzioni amministrative, in gran parte legate al conferimento fuori orario dei rifiuti nei cassonetti. E solo nell'ultima settimana sono state elevate 20 sanzioni. Contestualmente è stato avviato un servizio dedicato a fronteggiare l'abbandono dei rifiuti su asse stradale, effettuato con l'ausilio di

idonea attrezzatura atta a riprendere in flagranza questi atteggiamenti scorretti.

Come dicevamo, nelle scorse settimane il Comune di Trani ha fatto apporre, su ogni cassonetto della spazzatura presente in città, avvisi che richiamano i cittadini al rispetto degli orari di conferimento dei rifiuti. Secondo l'ordinanza numero 29, del 10 giugno 2015, i rifiuti devono essere conferiti tra le 18 e le 5 di ogni giorno della settimana. Inoltre, è vietato il conferimento dalle 5 del sabato mattina fino alle 18 della domenica pomeriggio: infatti, la domenica mattina i rifiuti non si ritirano poiché l'impianto di destinazione, a Foggia, è chiuso nei festivi.

L'avviso ricorda anche che, per smaltire i rifiuti ingombranti nell'isola ecologica di via Finanziari, è possibile richiedere il ritiro domiciliare su prenotazione, chiamando il numero 0883.582993. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito di Amiu Trani. [n.aur.]

MINERVINO IL PROVVEDIMENTO È STATO VARATO DALLA GIUNTA COMUNALE GUIDATA DALLA SINDACA LALLA MANCINI

Disco verde per la «zona Zpru»

Nobile: «Un importante passo che consentirà ai cittadini un uso corretto dello spazio pubblico»

● **MINERVINO.** Via libera alla Zpru, zona ad importante e particolare rilevanza urbanistica a Minervino Murge da parte della giunta comunale, guidata dalla sindaca, Lalla Mancini (Siamo Minervino). Ne da notizia l'assessore comunale alla viabilità, Michele Nobile.

La Zpru è stata istituita, con delibera di giunta del 6 giugno 2017, si trova nel centro cittadino, rispettivamente comprende le vie Corso Cavour e Corso Matteotti, nonché piazza Bovio e piazza Gramsci. E dunque: «l'istituzione della Zpru - spiega l'assessore alla viabilità, Nobile - rappresenta un importante passo che consentirà ai cittadini un uso corretto dello spazio pubblico, assicurerà la rotazione della sosta e ne consentirà l'accesso mediante tariffazione della stessa. La sua istituzione è stata, dunque, fortemente voluta dall'amministrazione, da me in prima persona e condivisa con il Comandante della polizia municipale di Minervino Murge, Gianvito Gioia che ne ha predisposto adeguata relazione - prosegue Nobile - Successivamente è stato formulato anche il parere urbanistico dell'ingegnere Isa Balice. Di qui, con la delibera di giunta, il via libera definitivo alla sua isti-



L'AREA INTERESSATA Dalla Zona di particolare interesse urbano

tuazione. Finalmente l'area del nostro centro cittadino con la sua torre, le chiese di San Michele e la chiesa della Immacolata Concezione, nonché i palazzi storici presenti nella ZPRU, saranno oggetto di azioni che consentiranno una maggiore fruibilità. Si tratta, come è ovvio, di un

atto prodromico alla istituzione del parcheggio a pagamento che avverrà in tempi brevi».

Insomma, un primo step verso la riorganizzazione degli spazi, della viabilità e della vivibilità del centro cittadino.

[Ros. Mat.]

ANGELO SOMMA - SERGIO DI LIDDO*

Sindacati su Sanitaservice

L'organizzazione sindacale Fials si vede costretta ad intervenire circa l'esistenza di una "presunta vertenza" sulla Sanitaservice Asl Bat annunciata dal sindacato Usppi attraverso un articolo pubblicato dalla Gazzetta del nord barese di martedì 6 giugno dal titolo: "Ora i sindacati in campo". In primis esprimiamo piena solidarietà all'amministratore unico della Sanitaservice Asl Bat, dott. Lorenzo Martello, con il quale codesta organizzazione sindacale Fials ha un continuo rapporto di collaborazione e confronto, sia su tematiche contrattuali, sia sull'ottimizzazione delle prestazioni erogate dalla Sanitaservice nella Asl Bat. Poi informiamo e precisiamo che l'organizzazione sindacale Fials si dissocia da questa iniziativa in quanto tutte le dichiarazioni fatte nell'articolo riteniamo siano infondate. In sintesi l'Usppi rivendica l'applicazione dell'art. 51 del CCNL, e cioè il passaggio automatico dopo 3 anni di servizio dalla posizione A 1, alla posizione economica A2, norma contrattuale che è stata già messa in atto tramite

un accordo tra organizzazioni sindacali (tra cui anche l'Usppi) e Asl, in data 24 e 31 maggio 2016 e pienamente attuato dalla Sanitaservice. Infatti tutti i dipendenti aventi diritto sono stati già inquadrati in posizione A2 con le rispettive integrazioni economiche. A questo punto abbiamo seri dubbi che l'intervento dell'Usppi si riferisse alla Sanitaservice Asl Bat, perché se così non fosse siamo costretti a pensare ad un intervento sgarbato di proselitismo sindacale per racimolare qualche misera delega, e che non ha fatto altro che creare rabbia, disinformazione, e confusione tra i dipendenti. Infatti sono numerose sono le lamentele sulla disinformazione dell'Usppi che abbiamo ricevuto dai dipendenti. Condividiamo in pieno l'iniziativa dell'Amministratore Unico dott. Martello che in una nota pubblicata l'8 giugno in merito a tali e infondate e assurde informazioni espresse anche nel corso di una pseudo riunione tenutasi nel pomeriggio del 7 giugno presso la sala sindacale del presidio ospedaliero di Bisceglie.

* segreteria aziendale Fials Asl Bat



ASL BT La sede ad Andria

NORDBARESE | RUVO E TERLIZZI HANNO ADEMPIUTO, BITONTO, CORATO E MOLFETTA NO. I SINDACI: VOGLIANO PROSEGUIRE

Gestione rifiuti, la Sanb ancora nella bufera

I Comuni non ricapitalizzano in tempo, società in liquidazione

ENRICA D'ACCIO

● **BITONTO.** La Sanb è in liquidazione. La società a capitale interamente pubblico, destinata a gestire l'intero ciclo dei rifiuti a nord di Bari, per la seconda volta in due anni, è rimasta con troppa poca liquidità, al di sotto del minimo legale. Tre dei cinque Comuni soci non hanno rispettato i tempi per la ricapitalizzazione: Ruvo e Terlizzi si sono messe in pari, Corato, Bitonto e Molfetta, complici anche i venti elettorali, no. Strada obbligata, dunque, la liquidazione, anche se i sindaci insistono: «E' un passaggio tecnico e reversibile, c'è la piena volontà politica di andare avanti».

Costituita nel 2014 e mai partita, l'azienda Servizi Ambientali del Nord Barese ha rappresentato, al momento, solo un costo per i comuni coinvolti. Non essendo mai entrata in attività, non ha mai prodotto utili. Già lo scorso anno, dei 100mila euro di capitale sociale, 86mila furono destinati alle parcelle di tecnici e revisori dei conti, lasciando il capitale della società al di sotto di quanto richiesto dalla legge. I Comuni furono costretti dunque a ricapitalizzare, versando nuovi soldi nelle casse di una società che esiste solo su carta. Passato un anno, il copione si è



RIFIUTI
 Tre dei cinque Comuni non hanno ricapitalizzato in tempo e così la Sanb è stata posta in liquidazione

riproposto ma, complici le elezioni, non tutti i sindaci sono riusciti a portare in consiglio comunale per tempo la richiesta di ricapitalizzazione. Scaduti i termini, si è passati dunque «ad un percorso volontario di liquidazione», dicono i tecnici.

I sindaci, tuttavia, non sembrano demordere. Dice Pasquale Chieco, da Ruvo: «Il passaggio è reversibile, in ogni momento. Dobbiamo solo aspettare che i tre comuni portino in consiglio la ricapitalizzazione. Si tratta di un passaggio tecnico in un processo ammini-

strativo molto complesso ma c'è la piena volontà di andare avanti. Abbiamo assunto degli obblighi con la regione e già fissato un termine entro il quale portare in attività la società. I tempi sono stretti ma, ci siamo detti, vogliamo rispettare il cronoprogramma».

Massimo Mazzilli (Corato) gli fa eco: «Stiamo perfezionando gli atti, nei prossimi giorni andranno in consiglio comunale. La liquidazione è un passaggio tecnico, che sarà superato appena tutti i soci provvederanno alla ricapitalizzazione. La volontà di an-

dare avanti c'è sempre e c'è tutta. Ce la faremo». Oltre a ripianare il capitale sociale, i sindaci dovranno trovare l'accordo, anche nei rispettivi consigli comunali, sulle modifiche statutarie della società, da cui dipende anche la nomina dell'amministratore unico.

Al futuro della Sanb, nel frattempo, sono appesi i destini dei lavoratori delle società municipalizzate che, oggi, si occupano di rifiuti nei cinque comuni: l'Asv di Bitonto, l'Asipu di Corato, in servizio anche a Ruvo e a Terlizzi, e l'Asm di Molfetta.

TRINITAPOLI L'ANNUNCIO COMUNICATO DAL VICE SINDACO MINERVINO

Viabilità, semafori in funzione dopo una valanga di proteste

● **TRINITAPOLI.** I semafori di Trinitapoli tornano a funzionare e i cittadini tirano un sospiro di sollievo. A dare l'annuncio della soluzione del problema è il vicesindaco, Andrea Minervino, con delega a sicurezza e polizia locale, intervenuto tempestivamente e con decisione, a seguito di sollecitazioni e segnalazioni (anche a "La Gazzetta del Mezzogiorno") di cittadini che temevano per la incolumità personale e dei propri cari. Squadre della società addetta alla manutenzione sono intervenute per riparare e sostituire timer e sistemi elettronici, e rendere funzionali ed efficienti gli impianti.

Da giorni, alcuni funzionavano a singhiozzo, altri erano andati letteralmente in tilt, per cui erano spenti o lampeggianti, mettendo in serio pericolo la incolumità delle persone. A non funzionare, infatti, erano i 6 impianti che insistono sulla "Extramurale" (che comprende anche via Papa Giovanni XXIII e viale Kennedy), una lunga arteria di oltre 2 km, che attraversa longitudinalmente l'intero abitato ed è stata spesso teatro di incidenti mortali. «Abbiamo semplicemente a cuore la sicurezza dei cittadini, non solo a parole, ma con l'impegno concreto e continuo», è la risposta del vice sindaco Andrea Minervino a chi gli ha riconosciuto di aver risolto, con celerità ed efficacia, un problema molto avvertito in città.

Con l'espansione dell'abitato, oggi, l'Extramurale insiste nel cuore del centro cittadino e registra un traffico imponente e continuo, soprattutto da quando il sindaco di Margherita di Savoia impedisce, con propria ordinanza, l'attraversamento della cittadina salinara ai mezzi pesanti. Sull'Extramurale trova sbocco il traffico proveniente da Foggia, Cerignola, Barletta, Margherita di Savoia e San Ferdinando, nonché dalla statale "16 bis", con una congestione, nelle ore di punta, immaginabile. Ma i pericoli maggiori sono dovuti al traffico pesante che si registra nelle prime ore del mattino, dalle 6 in poi, quando i pendolari (universitari, docenti impiegati e lavoratori, tra cui alcuni disabili) diretti a Bari e Foggia, per ragioni di lavoro o di studio, devono attraversare gli incroci di via Cairoli, via Marconi, via Cappuccini, via Doria, e Villaggio del Fanciullo per raggiungere la stazione ferroviaria oppure le fermate dei pullman, che insistono proprio sulla Extramurale, oltre ai viaggiatori che giungono a Trinitapoli per gli stessi motivi. Per la presenza su quella arteria di istituti di scuole elementari, materne, e del Liceo Staffa, all'entrata e all'uscita di scuola è un pullulare giovani studenti e di bambini, quest'ultimi accompagnati da genitori.

Gaetano Samele

COMUNALI 2017

LE CITTÀ DELLA BAT AL VOTO

MENO VOTANTI

Si sono recati alle urne 16.485 elettori, sui 26.634 aventi diritto, per una percentuale di poco superiore al 60%: esattamente il 61,89%

Canosa, non superata la soglia del 62 per cento

Meno elettori al voto rispetto al 2012 quando si raggiunse il 67,1%

● **CANOSA.** La percentuale del 19 per cento (per l'esattezza 18,98) registrata a mezzogiorno aveva fatto ben sperare sulla partecipazione ed aveva creato i presupposti per pensare che il «partito dell'astensionismo», in questa tornata, non avrebbe avuto la meglio. Alle 19, la minima crescita percentuale ha però segnalato la preoccupazione (39,99) che infine si è concretizzata alla chiusura dei seggi: solo 61,89 per cento ha votato.

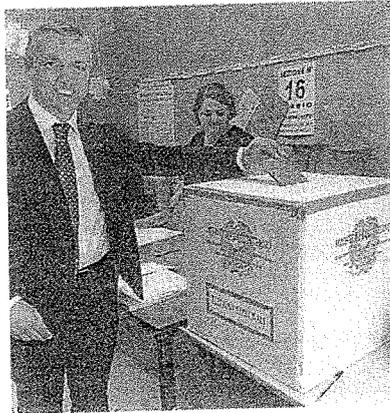
Nelle due giornate di voto del 6 e 7 maggio di cinque anni fa si raggiunse invece una percentuale del 67,11 per cento, con una risposta al urne di 16.485 elettori sui 26.634 aventi diritto. Era stata più bassa alle Europee del 2014 (40,24%) e alle Regionali 2015 (45,95%). La gente, ieri, si è messa in fila molto disciplinatamente ed ha atteso, anche molto, per esprimere la sua manifestazione elettorale. Lo spoglio iniziato a urne chiuse, dopo le 23, ci darà questa mattina (lunedì 12) l'atteso risultato. E' inutile sottolineare che ciascuno dei cinque candidati (Enzo Principalli, Antonio Imbri, Sabino Silvestri, Mimmo Pellegrino e Roberto Morra) in lizza per la poltrona di primo cittadino, spera di aggiudicarsi la posta in gioco già al primo turno. Gli elettori chiamati al voto, come detto, erano 26mila 634 (oltre 13mila maschi e 13mila 600 femmine). Gli elettori stranieri comunitari e della lista aggiunta Bolzano erano 150 (55 maschi e 95 femmine). Hanno votato complessivamente 16.485 elettori (8194 maschi e 8291 femmine) raggiungendo una percentuale pari al 61,89 per cento; nella tornata di maggio di cinque anni fa gli elettori erano, invece, 26mila 544.

Erano trentadue le sezioni aperte ieri e la numero uno era quella con il maggior numero di iscritti.

Il Comune, per venire incontro alle esigenze degli anziani e dei diversamente abili, ha messo a disposizione il taxi sociale, ma questo non ha evidentemente incrementato il numero degli elettori.

[Antonio Bufano e Sabino D'Aulisa]

AL VOTO Operazioni nei seggi; sotto il consigliere regionale Ventola e, accanto, il sindaco La Salvia [foto Calvaresi]



A San Ferdinando vince sole e spiaggia

● **SAN FERDINANDO.** Anche a San Ferdinando di Puglia (13.265 abitanti) i cittadini hanno dimostrato poca voglia di esercitare il diritto di voto per le elezioni dei propri rappresentanti, ad ogni livello, almeno rispetto alla tornata elettorale comunale precedente.

La stupenda giornata di sole e la voglia, soprattutto da parte dei giovani, di fare il primo bagno della stagione o magari prendere solo la tintarella al mare; la necessità di irrigare i campi di pesche e gli ortaggi; la messa domenicale hanno fatto sì che i cittadini, forse anche un po' stufi delle vicende politiche nazionali e locali, rispondessero meno alla chiamata alle urne. E così gli elettori sanferdinandesi (sui 11.535 gli aventi diritto) si sono recati in numero inferiore al passato ai 14 seggi ubicati presso i plessi delle scuole elementari "Pasculi, in via Donizetti" e "De Amicis", in via Ofanto. Alle ore 12, avevano votato 2.144 elettori (18,59%), con una percentuale appena sotto la media nazionale (19,36%), mentre nel 2012 alla stessa ora erano stati soltanto 1.313 (11,57%). E comunque, l'affluenza definitiva alle urne nel 2012 fu dell'81,15%. Alle ore 19 il dato era del 43,46, quattro punti in più della volta precedente ed invece alle 23 i votanti sono stati in totale 8.589 per una percentuale finale del 74,46%, cinque punti in meno.

Bisogna considerare che cinque anni fa si votò anche il lunedì, sino alle ore 14. Dai primi spogli si registra un testa a testa tra la lista del sindaco uscente Michele Lamacchia (Pd) e quella dell'ex sindaco Salvatore Puttilli, il quale sembra leggermente in testa. Nel 2012 Puttilli era stato sconfitto per 116 voti. I risultati definitivi si conosceranno nelle prime ore del mattino di oggi.



IN FILA A San Ferdinando

TRANI

CONTROLLI NELLA NOTTE

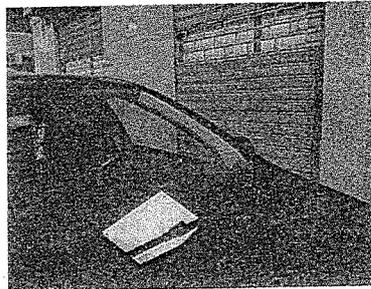
Raffica di multe dei vigili urbani agli indisciplinati della movida

Controlli a tappeto nelle ore notturne effettuati da cinque agenti

NICO AURORA

● **TRANI**. Ancora non si conoscono i numeri precisi della nottata trascorsa con penna e taccuino fra le mani, ma gli agenti della Polizia locale hanno proceduto a decine e decine di sanzioni di veicoli in divieto di sosta nelle strade adiacenti i luoghi della movida. Infatti, è stato un sabato notte decisamente diverso dal solito per tanti tranesi ed ospiti della città che, dopo avere trascorso la serata al porto, nel centro storico e nei vari locali della zona, hanno trovato sul parabrezza l'inattesa, ma ineccepibile sorpresa di un verbale per sosta vietata, in particolare per avere parcheggiato i loro veicoli con due ruote sul marciapiede.

I controlli, effettuati da almeno cinque agenti, hanno riguardato alcune strade a campione, a corona di lungomare Chiarelli e piazza Plebiscito, zone anch'esse comprese nel servizio.



IN DIVIETO Sul marciapiede

Fra quelle oggetto dell'intervento sanzionatorio, via Giustina Rocca e via Pietro Palagano, le vetture parcheggiate sui cui marciapiedi (su cui vige un divieto di sosta) sono state tutte corredate da un foglio di contestazione depositato sul parabrezza. Risparmiate, invece, altre strade limitrofe come, per esempio, via Goffredo, via Margherita di Borgogna e via Lambertini, dove le stesse scene si sono ripetute

senza il contrasto dei fogli bianchi sui vetri oscuri.

Se ne deduce che quella della Polizia locale sia stata un'azione repressiva e preventiva allo stesso tempo, interessando soltanto alcune strade per fare comprendere che magari, alla prossima, non ci sarà più scampo per alcuno. Non è da escludere che scendano in campo più agenti, vista l'attuale disponibilità di vigili a tempo determinato, per effettuare un servizio più capillare. Di certo, tra le sanzioni per il conferimento dei rifiuti fuori orario, quelle recentemente effettuate presso i locali della movida, i sequestri al mercato, l'autovelox che ritorna ed altre operazioni sempre più imprevedibili, probabilmente ci si penserà due volte prima di rischiare una multa per un gesto comunque non rispettoso delle regole ma, finora, ritenuto quasi del tutto spontaneo e giustificato a causa della pressoché totale assenza di controlli.

TRANI

Fioccano le «app» per pagare il parcheggio

Oggi l'Amet presenta la novità

● **TRANI**. Non sarà il toccasana di tutti i problemi, tenendo conto del fatto che il servizio continuerà a funzionare con gli ormai anacronistici e spesso introvabili grattini, mentre ancora non è dato conoscere se, ed in quale misura, la città si doterà di parcometri. Tuttavia, da oggi, il servizio del parcheggio a pagamento si avvale di un nuovo strumento a supporto dell'utenza, attraverso la disponibilità di ben sette applicazioni, di altrettanti gestori, con le quali pagare il corrispettivo attraverso il telefonino.

Stamani, a mezzogiorno, il Consiglio di amministrazione di Amet Spa ed i responsabili del servizio illustreranno ai giornalisti i dettagli di un servizio che, peraltro, parte in contemporanea ed avrà solo bisogno di una progressiva conoscenza e rodaggio da parte degli automobilisti. Probabilmente l'inizio sarà all'insegna di qualche comprensibile difficoltà, ma poi non è da escludere che la disponibilità di un pagamento puntuale e, soprattutto, agevole attraverso gli smartphone possa invogliare l'utenza a servirsi sempre più frequentemente di questo nuovo strumento.

Le sette le società di servizi selezionate, dopo avere manifestato interesse al bando proposto da Amet, sono le seguenti: Lenis-Phonzie; Brav servizi-Sosta facile; Servizi in rete 2001; Easy park; Exprivia; Telepass-Pyng; Pluservice-My Cicero. Nei giorni scorsi Amet ha firmato il contratto con ciascuno di loro, e tutti potranno attivare il servizio, in stretta correlazione con l'azienda e la Polizia locale, tramite il predetto

sistema centralizzato, fornito dalla Brav servizi.

Tutti i gestori si interfacciano con un collettore che, a sua volta, sarà presente sui palmari degli operatori. Il veicolo che risulterà sprovvisto di un'avvenuta operazione di pagamento online sarà sanzionato con il rilascio di un avviso di cortesia e, decorsi cinque giorni dall'eventuale mancato pagamento, la sanzione sarà subito notificata alla Polizia locale tramite lo stesso collettore.

Infatti, il «Parking collector» consente di concentrare in un unico database le informazioni della sosta effettuata con strumenti elettronici di differenti operatori, per operare verifiche e controlli in maniera centralizzata. Inoltre, tale piattaforma è in grado di interfacciarsi con tutti i sistemi di gestione in dotazione presso tutti i comandi di polizia municipale.

L'automobilista potrà scaricare una o più applicazioni di soggetti deputati al pagamento di parcheggi tramite applicazione e, dopo essersi registrato ed avere indicato numero di targa e sistema di pagamento preferito, dovrà soltanto avere cura di attivare il Gps del telefonino ed utilizzare la app nel momento in cui avrà parcheggiato e lasciato l'autovettura, senza neanche digitare l'orario, rilevato dal sistema. La stessa operazione è richiesta al ritorno al veicolo, nel momento in cui si lascia lo stallo delimitato da strisce blu. In questo modo il pagamento della sosta sarà puntuale e senza alcun sovrapprezzo. [n.aur.]

BISCEGLIE IL PROGETTO DEL COMUNE SI È CLASSIFICATO AL 25° POSTO SU 451 PROPOSTE GIUNTE DA TUTTA ITALIA

L'antico bastione «San Martino» si trasformerà in teatro all'aperto

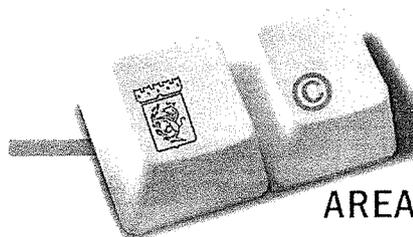
Arriva un finanziamento da due milioni di euro dal Consiglio dei Ministri

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'antico bastione spagnolo "San Martino" che si affaccia sul porto di Bisceglie diventerà un teatro all'aperto. Il progetto, che fu proposto alcuni anni fa dal "gruppo Casella" e poi sostenuto dall'amministrazione comunale Spina, si concretizzerà con un finanziamento di circa 2 milioni di euro che sarà concesso dallo Stato. Infatti il Consiglio dei Ministri, con apposito decreto, ha approvato il progetto del Comune di Bisceglie, classificatosi al 25° posto su 451 proposte giunte da tutta Italia, e lo ha ammesso al finanziamento richiesto. Tale intervento completerà la riqualificazione avviata del recupero del prospetto portuale, costata 4 milioni di euro nell'ambito del Programma di Rigenerazione Urbana promosso dalla Regione Puglia. Nell'area del bastione San Martino (eretto nel 1568 sotto il sindacato di Vincenzo Frisari) sarà creato un teatro urbano all'aperto, capace di ben 600 posti a sedere, con servizi annessi (area ludica per bambini, piccolo ristoro, biglietteria), in grado sia di integrare le dotazioni infrastrutturali della città a supporto delle attività culturali (festival, concerti, proiezioni, saggi), sia di rappresentare un volano per amplificare il rilancio del borgo antico anche in termini di sviluppo economico di attività connesse con l'offerta di nuove opportunità di inclusione sociale e lavorativa.

Nella prima fase dei lavori si dovrà procedere con la rimozione dei detriti e del materiale di risulta (conferito sin da tempi remoti). Si ricaveranno in tal modo la gradinata con i posti a sedere e il palcoscenico, intercettando il livello di campagna inferiore preesistente.

L'ingresso al Teatro è previsto in via Cristoforo Colombo. "Dopo decine di milioni di euro destinati alla rigenerazione del centro storico, del water front e della diga di levante, questo decreto del presidente del Consiglio dei Ministri completa il prezioso mosaico di opere pubbliche che stanno trasformando la città - commenta il sindaco Spina in una nota - con il terzo teatro che sta per nascere, Bisceglie si conferma un vero e proprio polo attrattivo di carattere culturale ed artistico e centro turistico a livello regionale e nazionale, e questo grazie al dirigente dell'Utc, arch. Giacomo Losapio, dell'Ufficio Tecnico comunale e dei dirigenti del Comune di Bisceglie che in questi anni ci hanno consentito non solo di partecipare ad ogni bando nazionale e regionale ma addirittura di vincerli sempre tra i primi posti".



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CONSIGLIO REGIONALE DOPO LA SEDUTA RINVIATA PER I BANCHI VUOTI, INTERVIENE LARICCHIA (M5S)

«Le assenze vanno comunicate, è giusto ridurre le indennità dei consiglieri»

Se l'assenteismo si fa vivo perfino nelle sedute consiliari, è bene certificare quelle assenze e decurtare l'indennità delle diarie previste. Lo sostiene Antonella Laricchia (M5S) in merito ad un report diffuso dall'ufficio di presidenza in cui sono contenute le ritenute ai consiglieri regionali per le assenze in Consiglio o Commissione tra gennaio e marzo del 2017.

«Decurtare l'indennità a chi si assenta è una regola di buon senso che apprezzo moltissimo - dichiara - perché scoraggia l'assenteismo e colpisce quello stipendio spropositato dei consiglieri che io in questi due anni mi sono autoridotta, restituendo ai pugliesi ormai più di 50.000 euro che per legge mi sarebbero spettati. Dall'inizio della legislatura, sono stata assente a due sole sedute su 61 di Consiglio e in entrambi i casi avevo allertato il gruppo consiliare della mia assenza e anche la Presidenza del Consiglio, evidenziando, come spero facciano tutti, i reali motivi della mia assenza, ben consapevole che questo

avrebbe causato una giusta decurtazione dell'indennità. Ho registrato anche due assenze in due anni in Commissione Bilancio per impegni improrogabili, anche in questo caso accettando con consapevolezza la giusta decurtazione che ne sarebbe derivata e convinta di aver adottato il comportamento più corretto. Sono stata presente a tutte le audizioni anche se assentarsi da queste non implica una decurtazione dell'indennità. Non posso non nascondere la mia incredulità nell'aver constatato che qualche organo di stampa abbia voluto comunque evidenziare queste pochissime assenze, proprio pochi giorni dopo la vergogna che si è consumata martedì scorso in Consiglio - sottolinea - quando per ore in pochissimi abbiamo atteso invano che arrivassero i consiglieri regionali ritardatari, per colpa dei quali la seduta non si è più tenuta. Risulta ancora più paradossale l'aver tentato di puntare il dito contro di me e contro il M5S dopo che in questi due anni siamo stati certamente il gruppo più presente».

12 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 10 giugno 2017

SANITÀ

IL FUTURO DELLE SANITASERVICE

VERSO LA NUOVA AGENZIA

Relazione del gruppo di lavoro: legittimo il ricorso all'in-house ma solo per l'attività diretta, non per pulizie e ausiliariati

«Internalizzazioni illegittime» Asl pugliesi, tornano gli appalti

La Regione: assunzioni dirette solo per i servizi sanitari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● BARI. Servirà una delibera di giunta, e forse anche una legge, per avviare il percorso di creazione della «newco» che accorperà per fusione le sette Sanitaservice, le società strumentali con cui le Asl oggi provvedono a una serie di incombenze che vanno dalle pulizie al 118. Ma non tutti i servizi potranno essere mantenuti in-house, per via di vincoli di legge che ne imporranno l'affidamento tramite gara d'appalto. Sono le conclusioni del gruppo di lavoro insediato dalla giunta regionale, che ieri ha depositato la relazione in commissione Sanità all'indomani delle sentenze con cui il Consiglio di Stato aveva detto «stop» alle internalizzazioni varate ai tempi di Nichi Vendola: le anticipazioni (la «Gazzetta» ne ha dato conto il 1° maggio) si sono dunque rivelate corrette, e di fronte al quadro legislativo attuale i margini di manovra sembrano molto ridotti.

Nelle Sanitaservice lavorano circa 5mila addetti, con una estrema variabilità di mansioni. Il minimo comune denominatore sono ausiliariati, pulizie e portierato (Asl di Bari, Brindisi, Bat, Lecce, Taranto e al Policlinico), ma Foggia ad esempio ha internalizzato anche il 118, Brindisi, Bat, Lecce e Policlinico anche il Cup, Brindisi la riabili-

5.000

I DIPENDENTI
DELLE SETTE
SANITASERVICELe società nate ai
tempi di Vendola
verranno
accorpate, ma
non potranno
mantenere tutti i
servizi al proprio
interno: alcuni
dovranno andare
in gara d'appalto

tazione psichiatrica, a macchia di leopardo anche le manutenzioni. Sul punto la relazione è chiarissima: parla di «piena legittimità del modello in-house», ma solo «ove ricorrano i requisiti previsti dalla normativa»: non conta se i servizi sono destinati alla Asl oppure «direttamente in favore dell'utenza», conta invece se sono «strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali». Per ricorrere all'in-house, secondo la relazione, bisogna «verificare di volta in volta se si tratta di servizi non esternalizzabili in quanto afferenti allo svolgimento di compiti diretti di tutela della salute».

Traducendo con un esempio, vuol dire che si

può affidare in-house tramite la «newco» la gestione del 118 (che è un compito «diretto» delle aziende sanitarie) ma non certo le pulizie o il portierato, che sono invece per definizione servizi «ausiliari» e che oggi sono svolti attraverso le Sanitaservice. E non ci sono alternative: «Se continuassimo a ricorrere all'in-house - spiegano fonti della giunta regionale - rischieremo, ancora una volta, ricorsi alla giustizia amministrativa, che si è già espressa sul punto ritenendo non conformi alcuni affidamenti». E questo anche dal punto di vista della convenienza economica: gli ultimi affidamenti di ausiliariati attraverso Consip hanno fatto registrare ribassi medi del 20%, superiori a quelli oggi ottenuti con il meccanismo Sanitaservice.

La «newco» dovrà dunque occuparsi di garantire la continuità lavorativa dei suoi 5mila addetti in altro modo. Il gruppo di lavoro ha ipotizzato di costituire un modello di governance che vedrà le Asl riunite in una sorta di assemblea dei soci in cui dovranno essere prese le decisioni: la «newco», forse costituita in forma di agenzia, sarà una sorta di centrale di committenza anche per i servizi da rimettere sul mercato. In questo caso, l'Agenzia dovrà chiedere l'applicazione della clausola sociale, ovvero l'obbligo del subentrante di assorbire il personale già impiegato. La Regione ha convocato i sindacati la prossima settimana. E dovrà chiarire che il quadro normativo attuale non ammette alcun tipo di deroga.

AGROALIMENTARE

IL CROLLO DEI PREZZI

I PRODUTTORI FERMANO I TIR

Arrivate 50mila tonnellate di grano per 1.600 camion destinati ai pastai. Prezzi crollati, ma anche produzione inferiore alla domanda

Protesta nel porto di Bari «Altolà al grano canadese»

Lo scontro sulle importazioni tra Coldiretti e le industrie molitorie

VALENTINO SGARAMELLA

● È la nuova guerra che si combatte dalle nostre parti. Una guerra senza missili balistici o armi nucleari. Ancora una volta, ieri mattina Coldiretti ha radunato centinaia di coltivatori pugliesi dinanzi al varco della Vittoria sul lungomare Starita di Bari. Una nave salpa dal Canada a maggio scaricava al porto barese 50mila tonnellate di grano. Erano pronti 1600 tir che in 10 giorni trasporteranno quel grano alle industrie molitorie di Puglia e Basilicata, che rivenderanno alle industrie della pasta quel grano a prezzi superiori anche di 400 volte. Sulle confezioni di pasta che il consumatore pugliese acquista all'ipermercato troverà immagini tipicamente pugliesi, con i trulli o altro per indicare che si tratta di pasta pugliese. Coldiretti e gli agricoltori dicono, invece, che è pasta prodotta con grano canadese, turco, ucraino, messicano, australiano o del nord Africa. I grandi commercianti ordinano ingenti quantitativi all'estero e nei fatti il prezzo per i produttori crolla vertiginosamente.

Una distesa di maglie e cappellini gialli hanno invaso la strada per impedire ai tir carichi di grano estero di uscire dal porto e proseguire il loro viaggio. Il problema del grano è uguale a quello del latte, delle ciliegie, dell'uva. In un'economia globale, arriva prodotto da ogni parte del pianeta e l'eccesso di offerta fa crollare i prezzi del prodotto pugliese, con conseguenze catastrofiche per le aziende agricole.

Il circuito è anomalo. Il coltivatore produce il grano. Lo vende all'industria molitoria e a grandi commercianti. Questi lo rivendono ai vari pastai a prezzi enormi. Un chilo di grano viene venduto ad un prezzo che oscilla tra 16 e 18 centesimi al chilo. Un chilo di pane o di pasta può costare fino a 400 volte di più. Coldiretti è riuscita a spuntarla ed ottenere che a Bruxelles si approvi il decreto che obbliga all'etichettatura della pasta, un dato storico. Ma la legge ancora non è stata licenziata. Il vero obiettivo è adesso ottenere un riconoscimento del prodotto italiano e pugliese in particolare. Un agricoltore che produce 30 quintali di grano per un ettaro di terra e vende il prodotto a 18 centesimi al chilo incassa appena 540 euro. Il che significa essere al di sotto dei costi di produzione. Quanto tempo potrà resistere?

Da Confagricoltura nazionale, riunita ieri, arrivano i dati più aggiornati sulla cerealicoltura: la campagna 2017-2018 per il frumento si annuncia con una disponibilità sostanzialmente analoga a quella della campagna precedente, grazie al livello degli stock mondiali (+7,5%) che compensano ampiamente il calo produttivo (-2,3%). Il grano duro registra -1,3% a livello mondiale con punte di -29% in Canada, -19% in Usa, -11% in Italia; in controtendenza un forte aumento nei Paesi africani. La produzione di mais, sempre nella campagna 2017-2018, è attesa in diminuzione (-3,1% rispetto alla precedente).

«Non c'è nessun inganno nei confronti dei consumatori perché le etichette sono conformi

alle normative vigenti» attacca Riccardo Felicetti, presidente pastai italiani di Aidepi (Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta Italiana). «Le importazioni di grano sono indispensabili per ovviare al deficit quantitativo del raccolto nazionale rispetto al fabbisogno dell'industria, che trasforma annualmente oltre 5,6 milioni di tonnellate di frumento duro rispetto ad una produzione media nazionale di circa 4 milioni di tonnellate», tuona Italmopa, l'Associazione Industriali Mugnai d'Italia, che accusa Coldiretti di «attacco ingiustificato». «Affermare che è necessario importare grano duro dall'estero proprio nel momento della raccolta di quello nazionale come fa Italmopa è una evidente falsità di chi vuole sottopagare il grano italiano - replica Coldiretti - facendo chiudere le aziende, per poi lamentarsi che non se ne produce abbastanza». In quel «grano vecchio dal Canada, viene fatto un uso intensivo del glifosato proprio nella fase di pre-raccolta per seccare e garantire artificialmente un livello proteico elevato - sottolineano i produttori - che è stato vietato in Italia dal 22 agosto 2016 con l'entrata in vigore del decreto del Ministero della Salute perché accusato di essere cancerogeno come gli industriali della pasta di Aidepi fanno finta di non sapere. Una scelta miope perché al di sotto dei costi di produzione non si può sopravvivere con il rischio concreto di alimentare un circolo vizioso che, se adesso provoca la delocalizzazione degli acquisti del grano, domani toccherà gli impianti industriali».

REAZIONI I PARLAMENTARI: GIUNTA E GOVERNO DEVONO SBRIGARSI. I CONSIGLIERI REGIONALI: CONSUMATORI BEFFATI

Coro di sostegni alla battaglia degli agricoltori «Subito l'etichettatura e i controlli nei porti»

● «Dopo l'olio il grano. È evidente che è in atto una strategia per mettere all'angolo le produzioni meridionali e italiane di qualità a scapito delle aziende e dei consumatori e ad esclusivo vantaggio di chi non rispetta le regole né sul costo del lavoro né sui controlli di provenienza e qualità». Lo denuncia Rocco Paese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, chiedendo che «Regione e Governo tutelino le nostre aziende, creando le condizioni affinché possano continuare a produrre prodotti di qua-

lità». Inoltre «l'Europa deve smettere di danneggiare il prodotto italiano». «La giusta battaglia degli agricoltori pugliesi va sostenuta sul piano nazionale ed europeo - dice Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore del DiT - con strumenti credibili che tutelino qualità della produzione italiana e salute dei consumatori. E a questo fine credo possano e debbano contribuire anche i pastai italiani e pugliesi in particolare». «Solidarietà e vicinanza ai produttori agricoli pugliesi» arriva anche dal presidente del consiglio regionale Mario

Loizzo, che torna a richiedere un'intesa tra i produttori pugliesi di grano duro e le aziende pugliesi della pasta. «La guerra del grano promossa dalla Coldiretti e appoggiata da 15 associazioni dei consumatori non è un'operazione protezionistica. È una battaglia - dice il capogruppo Pd Michele Mazzarano - per difendere l'economia e anche la salute dei pugliesi. Sosteniamo la richiesta delle organizzazioni agricole per l'indicazione obbligatoria in etichetta della provenienza della materia prima sulle confezioni di pasta».

Parla di «protesta legittima e comprensibile» anche Ernesto Abbaterusso (Art. 1- MdP), mentre Giandiego Gatta (FT) ricorda le «cifre disarmanti» del comparto: «una contrazione di quasi 60mila posti di lavoro con una perdita stimata nel 2016, per il crollo dei prezzi, pari a 145 milioni di euro. Chiedo alla Giunta regionale di scendere decisamente in campo, sollecitando tutti i livelli istituzionali». «Al porto di Bari, arriva copioso grano dall'estero che verrà poi spacciato e venduto per italiano senza che i consumatori possano avere un'adeguata informazione» tuona il capogruppo di Ap Giannicola De Leonardis. «Servono maggiori controlli nei porti» gli fa eco la consigliera del M5S Rosa Barone, mentre dalla «Puglia con Emiliano» Paolo Pellegrino, Alfonso Piscichio e Giuseppe Turco chiedono di «prevedere l'obbligo di etichetta anche sulla provenienza delle materie prime».

Verso l'estate | Problemi e novità

Emergenza incendi, ai vigili del fuoco negati anche i telefoni

Dopo il rogo di Porto Cesareo, il sindacato accusa: «Noi in trincea con veicoli vecchi e senza rinforzi»



Gianni Cacciatore
Servono veicoli nuovi, almeno il doppio dei vigili e mezzi adeguati

LECCE Cinquanta ettari di vegetazione andati in fumo l'altro ieri nella riserva naturale Palude del Conte di Porto Cesareo potrebbero essere il drammatico annuncio di un'altra estate "calda" che i vigili del fuoco chiedono di poter fronteggiare con più uomini e mezzi. Per Gianni Cacciatore, segretario regionale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, «servono almeno il doppio dell'attuale dotazione organica e soprattutto equipaggiamento antincendio leggero, ma anche veicoli nuovi che sostituiscano quelli in servizio ormai datati e costosi perché spesso fermi in officina per continue riparazioni».

Il rogo di giovedì scorso, che non ha avuto un bilancio assai più disastroso solo perché i vigili del fuoco hanno impedito alle fiamme di divorare la pineta, offre l'occasione a Cacciatore per fare due conti: «Nei tre mesi estivi, in provincia di Lecce, facciamo seimila dei diecimila interventi di un anno intero, senza incrementi di personale. Il Salento vanta il 35 per cento dell'operatività complessiva regionale per gli incendi boschivi, quindi, possiamo considerarla un'area a forte criticità, anche per colpa delle

amministrazioni locali che non provvedono a tenere puliti i margini delle strade dove spesso si sviluppano roghi che causano anche incidenti stradali. Bari ha, invece, il 24 per cento circa dell'operatività, mentre Foggia è un gradino più in basso».

Non è la prima volta che il Conapo invoca l'incremento degli organici e lo svecchiamento del parco mezzi. Il 22 maggio scorso, i pompieri hanno organizzato una protesta su base nazionale, con il coinvolgimento di tutte le strutture locali, contro le conseguenze della riforma Madia della Pubblica amministrazione messa sotto accusa, insieme alla più generale politica governativa che non avrebbe previsto adeguati stanziamenti in favore del corpo in termini di risorse umane e strumenti di

lavoro. «Il sistema opera continuamente in sofferenza – si rammarica Cacciatore – perché in estate, con il massiccio impatto turistico, non aumentano solo gli incendi boschivi, ma tutte le problematiche, dagli incidenti stradali alle criticità legate, ad esempio, alle bombole-collegate alle cucine che usano i turisti. Gallipoli, Porto Cesareo e altre realtà pu-

gliesi vedono aumentare la loro popolazione in maniera esponenziale, ma a questo non corrisponde un adeguato potenziamento dei nostri organici. Abbiamo solo due squadre in più nelle ore diurne. Troppo poco». Emblematica è la situazione che riguarda la centralino della sede operativa di Lecce «con due soli operatori sia in inverno che in estate». Oltre agli automezzi antincendio, sono state chieste maschere dotate di speciali filtri da utilizzare nelle operazioni di spegnimento dei roghi boschivi, «ma non ce le hanno comprate perché non ci sono soldi - accusa Gianni Cacciatore -, così come non sono state trovate le risorse per acquistare 20 telefonini per le comunicazioni di servizio che ci tocca fare con i nostri cellulari». E ancora: «Niente attrezzature portatili a spalla e mezzi obsoleti ancora in servizio, mentre quelli che appartenevano al Corpo Forestale sono stranamente ancora bloccati per ragioni ignote e non vengono distribuiti ai nostri reparti». Nei cinque presidi salentini di Lecce, Gallipoli, Maglie, Tricase e Veglie sono operativi circa 200 vigili del fuoco, «ma ce ne vorrebbero almeno il doppio, anche per-

ché bisogna considerare le ferie e le possibili malattie». Sempre secondo il Conapo, fra Lecce e i quattro distaccamenti, ci sono circa 35 pompieri per ogni turno «molto pochi specie in estate, quando gli interventi sono tanti. Sul tabellone della sala operativa, nel primo pomeriggio d'estate, compare tutta una serie di segni rossi che indicano le richieste di intervento non evase per mancanza di squadre». In pie-

na estate il numero degli interventi posti "in attesa" arriverebbe anche a 40. A dare manforte ai presidi fissi, in provincia di Lecce, ci sono anche due distaccamenti aggiuntivi a Ugento e Campi Salentina che si reggono sulla disponibilità di vigili del fuoco volontari, «ma sono aperti ad intermittenza e non danno certezza del servizio». Intanto, il Conapo guarda al modello della polizia, in particolare «ai reparti mobili che vengono attivati all'occorrenza, in base alla necessità dei territori, e che anche noi dovremmo avere - conclude il segretario regionale Gianni Cacciatore - per poter svolgere il nostro lavoro in modo adeguato e senza affanni».

Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Salento, in 200 nei cinque presidi

Nel periodo estivo nelle maggiori località turistiche si verifica un aumento esponenziale della popolazione per il gran numero di visitatori. Eppure, nonostante questa situazione, non ci sono stati rinforzi nell'organico dei vigili del fuoco: nel Salento sono 200 in 5 presidi, ma dovrebbero essere il doppio

Non utilizzati i mezzi del Corpo forestale

Uno dei maggiori problemi che riguarda i vigili del fuoco è quello dei mezzi: molti lamentano il sindacato di categoria Conapo - sono vecchi oppure sono in officina per riparazioni. I mezzi che appartenevano al Corpo forestale dello Stato sono ancora fermi e non vengono distribuiti nei vari reparti

Appena in 35 per ogni turno

Tra Lecce e gli altri quattro presidi del Salento sono appena 35 i vigili del fuoco presenti per ciascun turno. È quanto denuncia il sindacato dei vigili del fuoco, Conapo. Il numero è particolarmente esiguo considerate anche le numerose richieste di intervento che si accavallano durante l'estate

LE CITTÀ AL VOTO

EXIT POLL IN PUGLIA E BASILICATA

IL FLOP DEL FIGLIO D'ARTE
Elezioni molto frammentate con 10
candidati e 37 liste. Cito junior e l'ex
procuratore Sebastio non sfondanoTaranto verso la svolta
in vantaggio la destra

Testa a testa: comanda Baldassari, grillini fuori dal ballottaggio

FABIO VENERE

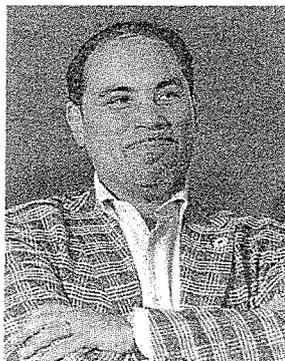
● **TARANTO.** Le elezioni più incerte della storia repubblicana, si concluderanno probabilmente al fotofinish. E quest'assoluta incertezza, è stata perfettamente fotografata dal primo exit poll di Ipr marketing - istituto Piepoli per la Rai. Nel capoluogo ionico la candidata sindaco Stefania Baldassarri (a capo di una lista civica i cui ci sono due partiti di centrodestra ed altri movimenti di centrosinistra) sarebbe tra il 16 ed il 20 per cento, Rinaldo Melucci (centrosinistra) al 14-18 per cento, Francesco Nevoli (M5S) al 13-17%; Mario Cito (lista civica) 13-17 per cento. In calo anche l'affluenza alle urne che dal 62,4 per cento del 2012 arretra di 4 punti al 58,51 per cento.

Taranto è uno dei 54 Comuni pugliesi, nonché uno dei due capoluoghi di provincia assieme a Lecce, chiamati al voto. Una partita politica importante in cui si deciderà il successore di Ippazio Stefàno, il sindaco che lascia il suo posto dopo dieci anni e due consiliature. A contendersi il suo posto ci sono 10 candidati appoggiati da 37 liste, due in più del 2012, affiancati da ben 1149 pretendenti alla carica di consigliere comunale, per i quali sono disponibili 32 seggi.

Sul versante politico di sinistra sono cinque i nomi sui quali saranno chiamati ad esprimersi di 170.173 elettori tarantini. Il Partito democratico ha puntato su una figura «esterna» scegliendo l'imprenditore portuale Rinaldo Melucci. Sulla sua candidatura sono confluiti anche gli ap-



Stefania Baldassarri



PD Rinaldo Melucci



M5S Francesco Nevoli

poggi di Psi, centristi e quattro liste civiche. Si presenta anche l'ex giudice di sorveglianza e volto televisivo Massimo Brandimarte, con l'appoggio diretto di due assessori uscenti e della lista civica ispirata dal sindaco uscente Stefàno. Nella galassia del centrosinistra orbitano anche le candidature di Pietro Bitetti, ex Pd e presidente uscente del Consiglio comunale, che ha deciso di tentare la corsa con sette liste civiche; Franco Sebastio, ex Procuratore della Repubblica che gode del sostegno di Sinistra Italiana e Rifondazione comunista; e l'imprenditore agricolo Vincenzo Fornaro che corre con i Verdi e altre sigle tra cui Dema, il partito del sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

Stefania Baldassarri, ex direttrice della casa circondariale cittadina, è la candidata

di punta del centrodestra con Forza Italia che per l'occasione è diventata Forza Taranto e l'appoggio di altre sette liste, a partire da Direzione Italia, partito fondato da Raffaele Fitto e che, per la tornata, cambia nome in Direzione Taranto. Il presidente dell'AcI, Pino Lessa è il secondo candidato dell'area di centrodestra con la lista civica Lessa Sindaco. Mario Cito, ripropone per la seconda volta la sua candidatura dopo la sconfitta del 2012, in quota At6 - Lega d'azione, par-

tito di destra radicale fondato dal padre Giancarlo.

La formazione di Beppe Grillo ha schierato l'avvocato ambientalista Francesco Nevoli, vincitore delle «comunarie» del Movimento, le consultazioni online tenute per scegliere i candidati sindaco. Ultima candidatura, ma terza in ordine di presentazione, è quella di Luigi Romandini, ex dirigente della Provincia, che scende in campo con tre liste civiche di area cattolico-moderata.



AT6 Mario Cito

BAT E BRINDISI

Vince il partito dell'astensionismo

■ Sono due i Comuni della provincia di Barletta Andria Trani chiamati alle urne per rinnovare, entrambi a scadenza naturale, sindaci e consigli comunali: Canosa di Puglia e San Ferdinando. Ed in entrambi i Comuni la percentuale di votanti è stata inferiore alle rispettive Comunità di cinque anni fa.

A Canosa di Puglia, si sono recati alle urne 16.485 elettori, sui 26.634 aventi diritto, per una percentuale di poco superiore al 60 per cento: esattamente il 61,89%. A San Ferdinando di Puglia, comune al di sotto dei 15mila abitanti, ha votato il 74,46% degli aventi diritto, cioè 8.589 degli

11.535 aventi diritto, per una percentuale inferiore di cinque punti rispetto all'81 per cento di cinque anni fa. La giornata calda, gli impegni di lavoro e la ridotta durata delle ore per potersi recarsi ai seggi ha fatto aumentare il partito dell'astensionismo. Nei Brindisino si votava a San Michele Salentino: l'affluenza definitiva è al 75,06%.



CANOSA Il Comune

AFFLUENZA IN CALO

Il dato definitivo è
58,5%: sono 4 punti in
meno rispetto al 2012

LE CITTÀ AL VOTO

EXIT POLL IN PUGLIA E BASILICATA

IL FLOP DEL FIGLIO D'ARTE

Elezioni molto frammentate con 10 candidati e 37 liste. Cito junior e l'ex procuratore Sebastio non sfondano

AREA METROPOLITANA BARI A TERLIZZI I CARABINIERI HANNO IDENTIFICATO DUE UOMINI SOSPETTATI DI AVERE DISTRIBUITO SANTINI AGLI ELETTORI

Alta tensione e botte a Molfetta

E a Gravina la madre di un consigliere dem colta da malore dopo lite con «tifoso» grillino

● **BARI.** La «medaglia d'oro» dell'affluenza, alle 19, va a Gravina, con il 50,50 per cento degli aventi diritto al voto, mentre la «maglia nera», per così dire, va a Sammichele, il piccolo comune (circa 6.500 abitanti) celebre per la salsiccia (zampina) alla brace, dove alla stessa ora aveva votato appena il 41,14%.

Aria tesa in più contesti, alla vigilia del voto e anche ieri, una domenica di sole intenso e cielo azzurro.

L'episodio più eclatante si è verificato a Molfetta, la città più popolosa di Terra di Bari (oltre 60mila abitanti) chiamata alle urne per questa tornata di elezioni comunali. Venerdì, 9 giugno, a poche ore dalla chiusura ufficiale della campagna elettorale, un sostenitore di Officine Molfetta (lista collegata al candidato sindaco Tommaso Minervini) sarebbe stato aggredito, riportando lesioni guaribili in 20 giorni, dal sostenitore di un altro candidato sindaco e da alcuni suoi conoscenti. L'aggressore e i suoi presunti «aiutanti» sarebbero già stati denunciati dalla vittima per lesioni personali e minacce, e pure dal candidato Minervini. A scatenare le ire del sostenitore «passionario» sarebbero stati alcuni post, pubblicati sul social network Facebook, per nulla graditi. Un episodio decisamente antipatico e, per fortuna, isolato, peraltro condannato da tutti i candidati sindaco: oltre a Minervini, Leonardo Siragusa, Isabella De Bari, Gianni Porta e Bepi Maralfa.

Sempre a Molfetta, da segnalare l'allontanamento di un uomo che distribuiva volantini elettorali fuori dai seggi presso la scuola elementare «San Giovanni Bosco», qualche rimostranza per persone che, in alcune sezioni, si presentavano munite di santino e l'invito, caldeggiato da più presidenti di seggio, di lasciare telefonini, borse e ovviamente volantini prima di entrare nella ca-

bina.

A Gravina, la madre del consigliere comunale e metropolitano del Partito Democratico Domenico Cardascia è stata colta da malore dopo una discussione, verificatasi in un seggio, tra un sostenitore del Movimento Cinque Stelle e suo marito (e papà di Cardascia). A darne notizia, con un post delle 14,30 circa sulla sua pagina Facebook, lo stesso consigliere democratico: «Mia madre colta da malore a seguito di un'aggressione nel seggio da parte di un attivista del M5S a mio padre. Ci vediamo in Procura». Non si conosce chiaramente il motivo della discussione. L'anziana è stata tenuta in osservazione fino a sera nell'Ospedale «Perinei».

Atmosfera tesa anche a Polignano a Mare. In un seggio, in particolare, sono intervenuti i Carabinieri della compagnia di Monopoli, con il comandante in persona, il maggiore Giuseppe Campione. Il motivo? Un acceso scambio di vedute legato, a quanto pare, al fatto che alcuni testimoni avrebbero notato un eccessivo contatto tra qualche elettore e i sostenitori di un candidato sindaco. L'episodio non avrebbe avuto strascichi legali.

Analogo fatto a Terlizzi, dove, nella tarda mattinata, nella scuola «Moro-Fiore», i Carabinieri hanno identificato (a quanto pare si sarebbero limitati solo a questo) due supporter di un candidato, sospettati di avere distribuito santini agli elettori.

In Terra di Bari ieri si è votato anche a Giovinazzo, Castellana Grotte, Bitonto, Santeramo in Colle, Sammichele, Cassano e Alberobello. In questi ultimi tre comuni, tutti al disotto dei 15mila abitanti, si vota con il sistema proporzionale a turno unico. Nei restanti otto, il possibile ballottaggio tra i due candidati sindaci più suffragati è fissato a domenica 25 giugno.

[c. strag.]

CONTRO LE ASPETTATIVE

Il centrodestra ha espresso gli ultimi quattro sindaci senza dover mai ricorrere ai ballottaggi: inversione di tendenza

CONSULTAZIONE MOLTO SENTITA

Alle 23 ha votato il 70,15%, tre punti percentuali in meno dell'ultima volta ma uno dei dati più alti tra i capoluoghi

La sorpresa Salvemini a Lecce dopo il decennio di Perrone

Il centrosinistra appare favorito. Secondo Giliberti. Da vent'anni si chiude al primo turno

AFFLUENZA IN CALO
Ieri 879.843 pugliesi e 85mila lucani hanno votato per eleggere sindaci e consiglieri comuni di 78 Comuni. Tra questi ci sono anche due capoluoghi di provincia Lecce e Taranto. L'affluenza alle urne è in calo di circa 4 punti percentuali rispetto alle ultime consultazioni

FABIO CASILLI

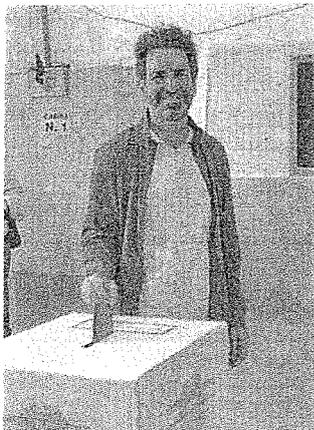
● **LECCE.** Alta affluenza a Lecce col 70,15 per cento totale alle urne. E orientamenti di voto pre-elettorali che, diffusi su Raiuno, poco dopo la chiusura dei seggi, hanno dato in vantaggio il candidato sindaco del centrosinistra Carlo Salvemini rispetto a quello del centrodestra, Mauro Giliberti. Un risultato un po' a sorpresa che prefigura un possibile ballottaggio tra i due, tra due settimane esatte, per raccogliere l'eredità di Paolo Perrone, sindaco uscente non ricandidabile dopo 10 anni e due mandati consecutivi.

Le operazioni di scrutinio, in ogni caso, a Lecce come altrove sono andate avanti per tutta la notte. Resta il fatto che tra i 21 capoluoghi di provincia ieri alle urne per le Comunali, il capoluogo salentino si sia piazzato al secondo posto nazionale con il 52,74 per cento di affluenza raggiunto alle ore 19. Sul fronte della partecipazione degli aventi diritto, però, il primato spetta a Catanzaro con il 54,41 per cento dei votanti rispetto ad una media su tutta la Penisola del 42,35 per cento.

Gli orientamenti di voto pre-elettorali, si diceva, sono stati diffusi poco dopo le 23, dal sondaggista Nicola Piepoli ai microfoni di «Porta a porta» di Bruno Vespa: primo Salvemini, secondo Giliberti.

A Lecce i candidati a sindaco erano in tutto sei: Salvemini, 51 anni, consigliere comunale uscente di minoranza e presidente di una cooperativa attiva

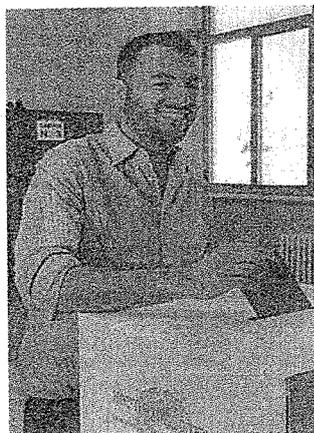
nel settore dell'editoria scolastica; Giliberti, 37 anni, ex giornalista Rai proprio a «Porta a Porta». E poi l'ex assessore Alessandro Delli Noci, ingegnere di 34 anni, a capo di una coalizione formata da diversi movimenti civici e dall'Udc; Fabio Valente, 51 anni, dirigente in un ente di formazione professionale, indicato dal Movimento 5 Stelle; Luca Ruberti, progettista di 50 anni, per l'associazione «Lecce Bene



CENTROSINISTRA Carlo Salvemini



CENTRODESTRA Mauro Giliberti



CIVICHE Alessandro Delli Noci

Comune», orientata a sinistra; e il più giovane dei sei, Matteo Centonze, 29 anni, consulente aziendale e candidato sindaco di CasaPound.

Per tornare ai dati dell'affluenza alle urne, nel capoluogo salentino ieri, alle ore 12, ha votato il 27,38 %, il 52,74% sino alle 19, ben al di sopra della media provinciale - rispettivamente - del 22,83 % alle 12 e del 47,02 % delle 19.

In provincia di Lecce, ieri, si è votato di più a San Cassiano, Otranto e Castro. Con quest'ultimo centro che ha raggiunto la soglia-record del 70,43 per cento già alle ore 19.

Nel maggio del 2012 l'affluenza totale nel capoluogo salentino era stata del 73,76 per cento, mentre 10 anni fa, nel 2007, primo anno di elezione di Perrone, si era raggiunta quota 80,28 per cento.

È da precisare che le ultime quattro volte che si è votato a Lecce, non c'è stato alcun ballottaggio. Nel '98 e nel 2002 fu eletta al primo turno Adriana Poli Bortone; nel 2007 e nel 2012 Paolo Perrone. Che, 5 anni fa, fu confermato col 64,30 per cento e, nel centrodestra, la parte del leone la fece l'allora Pdl col 27,83 per cento e ben 10 dei 32 seggi conquistati a palazzo Carafa. E il centrosinistra, guidato dall'assessore regionale Loredana Capone, al suo «minimo storico» a Lecce: il 25,84 per cento.

Fu invece ballottaggio nella primavera del '95, ci andò Stefano Salvemini, padre dell'attuale candidato del centrosinistra, e poi divenne primo cittadino di Lecce.

L'EMERGENZA

VERSO L'OK AGLI INDENNIZZI

DOMANI IN GIUNTA

La delibera dell'assessore Di Gioia conferma le cifre stabilite da Silletti ma aggiunge il rimborso per le spese

Xylella, agli agricoltori rimborsi raddoppiati

La Regione: fino a 26mila euro a ettaro per gli ulivi abbattuti



SUL CAMPO i controlli dei carabinieri forestali per l'emergenza Xylella

● **BARI.** Gli agricoltori che hanno abbattuto o abatteranno gli ulivi infetti da Xylella riceveranno un indennizzo che va dai 98 ai 146 euro a pianta, oltre che un rimborso per i costi di abbattimento che varia tra 90 e 115 euro. È quanto prevede una delibera che la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, varerà nella seduta di domani.

Il sistema degli aiuti, per il quale è stato stanziato un milione di euro, è sostanzialmente uguale a quello previsto a settembre 2015 dal piano dell'allora commissario

straordinario Giuseppe Silletti. Il valore del singolo albero varia a seconda della densità di impianto, e può dunque arrivare a 14.600 euro per ettaro. Ma la novità è il riconoscimento della spesa sostenuta per l'abbattimento, che porterà l'indennizzo massimo a circa 26mila euro per ettaro. Poco meno del doppio rispetto a quanto era stato proposto due anni fa: ma per ottenere la cifra piena, i proprietari dovranno procedere autonomamente ad estirpare gli alberi su disposizione dell'Osservatorio fitosanitario regionale. L'indennizzo potrà essere concesso anche

agli agricoltori che hanno già abbattuto nel periodo di gestione commissariale e non sono ancora stati rimborsati, o anche a quelli che hanno percepito gli aiuti in regime «de minimis» e potranno ora chiedere la liquidazione per la differenza.

Proprio recentemente la gestione della Xylella era finita nel mirino di *Nature*, che ha criticato la Regione Puglia e il governo italiano per una serie di ritardi nelle azioni di contenimento. La rivista inglese ha richiamato i contenuti di un rapporto della Commissione Europea a seguito

dell'ultima ispezione svolta in Puglia dal 14 al 22 novembre scorso. Il documento della Dg Sante è tuttavia meno critico rispetto alla ricostruzione della rivista inglese, ritiene molto buono il sistema di campionamenti sul campo gestito dalla Regione attraverso l'Arif ma si conclude con sei raccomandazioni: il monitoraggio deve essere effettuato in tutte le stagioni, a intervalli regolari e nelle aree previste. Ma soprattutto, l'area infetta e l'area cuscinetto devono essere ri-delimitate dopo la scoperta di ogni pianta infetta (non sarebbe stato fatto dopo la sco-

SANITÀ ULTIMO ATTO PER IL PASSAGGIO DELLE TRE CLINICHE EX DON UVA AL GRUPPO PRIVATO

Divina Provvidenza, oggi la firma a Roma
Universo Salute subentrerà da ottobre

● **BARI.** Sarà firmato oggi a Roma il rogito notarile che sancirà il passaggio delle attività sanitarie di Casa Divina Provvidenza al gruppo foggiano Universo Salute. Il salvataggio delle tre cliniche (Bisceglie, Foggia e Potenza) con i suoi circa 1.500 lavoratori (oltre l'indotto) è dunque alle battute finali. Universo Salute (che fa capo agli imprenditori Michele D'Alba e Paolo Telesforo) dovrebbe subentrare nella gestione dal 1° ottobre, data in cui assorbirà anche i dipendenti.

Proprio quest'ultimo adempimento aveva creato alcune difficoltà, perché i sindacati (con in testa la Fials, principale sigla autonoma della sanità pugliese) chiedevano il rispetto degli accordi sottoscritti in sede ministeriale a proposito dei diritti già maturati. Tuttavia alla fine la mediazione del commissario straordinario Bartolo

Cozzoli ha portato a trovare un accordo, e la scorsa settimana tutti i lavoratori hanno firmato i verbali di conciliazione, con le dimissioni da Casa Divina Provvidenza condizionate all'assunzione dal gruppo subentrante.

Le tre cliniche che fanno capo alla Congregazione della Divina Provvidenza si occupano di assistenza ai pazienti ortofrenici, oltre che di riabilitazione intensiva e di Alzheimer. Nei vari plessi sono attive anche le Rsa (Residenza sanitaria assistita) e l'hospice di Bisceglie. Negli accordi sindacali siglati al ministero dello Sviluppo economico, Universo Salute si è impegnata al mantenimento dei livelli occupazionali per i prossimi due anni. L'ente ecclesiastico ha invece accumulato debiti per 250 milioni di euro, che continueranno ad essere gestiti dall'amministrazione straordinaria.

perta di Ostuni), e soprattutto ogni pianta infetta scoperta nella fascia di contenimento di 20 km deve essere abbattuta «immediatamente». In questa fascia, che misura 106mila ettari, secondo i dati a novembre scorso sarebbero stati effettuati 12mila campioni di laboratorio con 18 casi positivi alla Xylella: non tutti gli alberi sono stati abbattuti con celerità, in quanto - ha spiegato la Regione agli ispettori europei - alcuni avevano più proprietari, e le procedure si sono rivelate molto complesse.

[m.s.]

INDUSTRIA DOPO LA SCADENZA DI PADOVANO, IMBARAZZI PER IL SUO CONTRATTO: 215MILA EURO L'ANNO. TRANSAZIONE DA 50MILA EURO

Asi Bari, verso la scelta del direttore

Le ipotesi: Mariani o bando pubblico

● **BARI.** Il consiglio d'amministrazione dell'Asi di Bari deciderà stamattina cosa fare per il nuovo direttore generale, dopo la scadenza dell'incarico di Onofrio Padovano. Una vicenda che da mesi tiene sul filo il consorzio della più importante zona industriale pugliese, che sembrerebbe spaccato sulla scelta. La soluzione più probabile è che venga pubblicato un nuovo avviso pubblico, con una proroga di 30 giorni al direttore uscente.

La vicenda è in realtà molto complicata, anche perché Padovano - ex direttore generale della Provincia di Bari - ha fatto richiesta di rinnovo (dopo la scadenza dell'incarico), appellandosi a una clausola contenuta nel suo contratto. Un contratto, stipulato nel 2013 a seguito di un altro avviso pubblico molto contestato, che



OGGI IN CDA Riunione per la scelta del nuovo direttore generale

ha avuto una coda giudiziaria: pur di tacitare le pretese di un altro candidato, l'ingegnere Gaetano Nacci che aveva fatto ricorso al Tar e al giudice del lavoro, l'Asi di Bari firmò una transazione da 50mila euro: servì ad evitare che un giudice potesse entrare nel merito delle procedure di scelta. Una

transazione di cui però - stranamente - non c'è traccia nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 (l'ultimo disponibile).

Il contratto di Padovano, peraltro, conteneva anche un curioso meccanismo di incremento automatico: la parte variabile del compenso (il 25% dei 130mila euro di base) po-

teva infatti essere riassorbita in quella fissa. Dunque oggi Padovano ha uno stipendio da 215mila euro (172.000 di fisso più 43mila di variabile), più alto di quello dei dirigenti regionali che dovrebbe essere il tetto massimo, per un costo aziendale annuo (tfr, buoni pasto, contributi) di circa 380mila euro.

Una situazione che sta creando molti imbarazzi nel cda guidato dall'ex vicesindaco di Bari, Emanuele Martinelli, che oggi dovrà confrontarsi con gli altri rappresentanti presenti in consiglio. La soluzione più probabile sembrerebbe, come detto, un nuovo avviso pubblico. Ma per l'incarico circola anche il nome dell'avvocato Domenico Mariani, barese, ex subcommissario delle Ferrovie Sud-Est.

[m.s.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 12 giugno 2017

REGIONE

LE STRATEGIE DI EMILIANO

Puglia, la giunta prepara il testo unico della legalità

Norme per tutelare appalti e ambiente: «Riprendiamo il lavoro di Fumarulo»

● **BARI.** Il lavoro di Stefano Fumarulo, il dirigente regionale scomparso due mesi fa a 38 anni, riprenderà da dove si è interrotto. Dall'idea di predisporre un testo unico della legalità, in cui raccogliere tutte le norme con cui la Regione può opporsi al crimine organizzato e al malaffare negli appalti, nell'agricoltura e nell'ambiente.

Fumarulo è stato per oltre un decennio uno dei collaboratori più stretti del presidente Michele Emiliano. Con lui, già ai tempi del Comune di Bari, ha «inventato» il metodo dell'antimafia sociale, un sistema di lotta al crimine basato su strumenti alternativi alla repressione. Un approccio che Fumarulo ha portato anche in Regione con risultati eccezio-

DOPO LA SCOMPARSA DEL DIRIGENTE

L'esperto barese di antimafia sociale è morto due mesi fa a 38 anni: «Una commissione scriverà la legge»

nali, a partire dallo sgombero del Ghetto di Rignano Garganico. Risultati difficilmente replicabili, oggi, visto che un profilo come quello di Fumarulo semplicemente non esiste: tanto che la guida della della Sezione Sicurezza del cittadino, quella affidata al giovane barese, è stata affidata ad interim

al segretario generale della presidenza Roberto Venneri.

La nuova strategia, che verrà varata domani in giunta, mira dunque a costituire un gruppo di lavoro che si occuperà di proseguire nel lavoro di Fumarulo. L'idea è dunque il testo unico, nel quale dovranno confluire le norme in materia di politiche di antimafia sociale a livello regionale e locale: il riutilizzo dei beni im-

PUGLIA E BASILICATA | 7 |

mobili confiscati alla criminalità organizzata, il contrasto al gioco patologico d'azzardo, il ruolo preventivo degli enti locali. Ma anche la verifica delle procedure che riguardano gli appalti pubblici, il rilascio delle autorizzazioni ambientali o nel settore dell'energia, la vigilanza ambientale e la tutela del paesaggio con i vincoli all'edificazione a seguito di incendi.

Della commissione faranno parte i dirigenti regionali delle sezioni interessate con il supporto di Avviso pubblico, l'associazione degli enti locali che lotta contro la criminalità e la corruzione, con cui Fumarulo a dicembre scorso aveva fir-

mato una convenzione. La delibera che verrà portata in giunta prevede la possibilità di aprire il confronto con la commissione consiliare antimafia, appena costituita: la stessa commissione che ha recente-

mente commemorato il ruolo e l'impegno sociale di Fumarulo, cui l'Università di Bari ha appena intitolato una delle aule di Scienze politiche insieme a altre personalità eminenti del territorio pugliese. [red.reg.]

L'appello «Stabilizzare Lsu la Puglia convinca anche Gentiloni»

■ «La Puglia, assieme a tutte le altre Regioni, deve convincere il governo a stabilizzare l'esercito di lavoratori che, pur senza diritti e tutele, ha fornito servizi utili alla collettività». E quanto dicono in una nota i consiglieri regionali Paolo Pellegrino, Alfonso Piscicchio e Giuseppe Turco (Puglia con Emiliano) a proposito delle iniziative intraprese per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, circa mille in tutta la Puglia.

«Si tratta - prosegue la nota - di lavoratori che negli ultimi anni hanno vissuto nel limbo, nella precarietà più nera dovendo sempre sperare nelle proroghe e nelle chiamate. Subendo al tempo stesso una discriminazione lavorativa visto che svolgono funzioni e prestazioni del tutto identiche a quelle del personale di ruolo. Su questo tema la Puglia caccia da apripista».

AMMINISTRATIVE

IL RINNOVO DEI COMUNI

IL NUMERO DEI VOTANTI

Si attesta sul 61% l'affluenza alle urne, in calo rispetto al dato delle ultime elezioni, quando si votò in due giorni. Differenze tra Nord e Sud

M5S fuori dai ballottaggi nelle 4 città principali

Stop a Genova, L'Aquila, Palermo e Catanzaro. Duello Pd-destra

● **ROMA.** I sondaggi resi noti subito dopo le 23 indicano alcune tendenze che dovranno trovare conferma nel conteggio dei voti. Dai dati emergerebbe uno scontro tra Pd e centrodestra, con il M5S con risultati bassi. Al di fuori, salvo sorprese, dai ballottaggi. Così a Palermo, Genova, Verona, a Parma, con Fizzarotti, il sindaco uscente, non più del M5S.

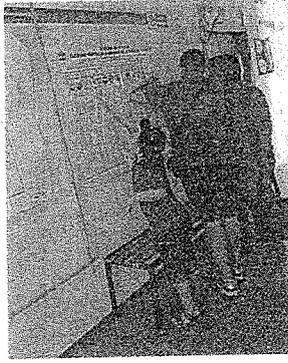
Il M5s resterebbe fuori dai 4 capoluoghi di provincia: Genova, L'Aquila, Palermo, Catanzaro.

Per quanto riguarda l'affluenza si è attestata alle 19 al 42,35% l'affluenza alle ore 19 per l'elezione di sindaci e consigli comunali nei comuni andati alle urne. Nel 2012, alla stessa ora, aveva votato il 37,7% ma allora si era votato in due giorni. Poi il dato finale è stato diverso con un'affluenza attorno al 61%.

Complessivamente in questa tornata elettorale vengono rinnovati i consigli di 1.004 città e sono interessati 9.172.026 elettori, dei



COMUNALI La scheda elettorale



COMUNALI Le liste

quali 4.428.389 di sesso maschile e 4.743.637 di sesso femminile, in 10.822 sezioni elettorali.

Catanzaro - dove il sindaco uscente di centrodestra, Sergio Abramo, cerca la conferma - ha fatto registrare l'affluenza più alta di tutti i 21 capoluoghi di Provincia e i 4 di Regione andati alle urne, con il 54,41% dei votanti;

ultima, tra i quattro capoluoghi di Regione al voto, si piazza Genova, con il 35% degli aventi diritto andati a votare. Buona l'affluenza a L'Aquila, dove ha votato il 47,10%, e dove si chiude l'epoca di Massimo Cialente, sindaco centrosinistra, che ha guidato la città negli anni difficili del dopo sisma che l'ha colpita nel 2009. A Pa-

lermo, dove il superfavorito è il primo cittadino uscente, Leoluca Orlando, alle urne è andato il 37,55%.

Tra i 21 capoluoghi di Provincia, si piazza in seconda posizione per numero di votanti Lecce, con il 52,74% degli aventi diritto andati al seggio per eleggere il successore di Paolo Perrone, sindaco uscente non ricandidabile dopo dieci anni alla guida della città.

Nella scala delle affluenze, in ultima posizione si piazza Lucca, dove sono andati a votare solo il 33,33% dei cittadini.

Buona l'affluenza a Rieti (48,37%) dove si ripresenta il sindaco uscente di centrosinistra Simone Petrangeli, Frosinone (49,95%), dove cerca la riconferma il sindaco uscente di centrodestra Nicola Ottaviani e Lodi (47,01%) andata con un anno di anticipo al voto rispetto alla scadenza naturale dopo le dimissioni dell'ex sindaco del Pd Simone Uggetti, arrestato per turbativa d'asta.

● **NAPOLI.** Voti per il candidato di una lista civica di centrodestra in cambio di qualche decina di euro. I carabinieri hanno scoperto a Sant'Antimo (Napoli) una banda di tre persone che raccoglieva tessere elettorali di cittadini complacenti, inserendo all'interno il facsimile della scheda con l'indicazione del nome da votare e promettendo un compenso di 30-50 euro. In manette un disoccupato di 54 anni, proprietario della casa dove i militari hanno fatto irruzione, un giovane di 24 anni - entrambi incensurati - e un pregiudicato per reati contro il patrimonio, 41enne. Nelle loro mani c'erano ben 321 tessere elettorali, poi restituite dai carabinieri ai titolari che rischiano tutti una denuncia.

Il candidato a favore del quale la banda si spendeva fa parte di una delle civiche a sostegno del

IL CASO È ACCADUTO A SANT'ANTIMO. I TRE ARRESTATI PROMETTEVANO UN COMPENSO DI 50 EURO

Nel Napoletano, voti in vendita

Scoperte 321 tessere elettorali con il facsimile del candidato

candidato sindaco Corrado Chiariello, 45 anni, che condanna nettamente l'accaduto: «Un modo di fare vergognoso e criminale, lontanissimo dalla mia idea di politica e di amministrazione della cosa pubblica». «Chiedo a questo candidato di una lista civica a mio sostegno, che sarebbe il beneficiario della compravendita, che si sospenda immediata-

mente dalla competizione elettorale - aggiunge - Qualora i voti di questo candidato dovessero risultare fondamentali per la mia elezione, sono pronto a rinunciare agli stessi». Chiariello, vicesindaco uscente, guida una coalizione composta da Fi, Nuovo Psi e cinque liste civiche. In una città governata da tempo dal centrodestra è tra i favoriti per la

vittoria: contro di lui, al primo turno, Aurelio Russo (Pd), Nicola Chiantese (M5s), Adriana Palladino (Udc), Giuseppe Italia (Dema, il movimento di de Magistris), Salvatore Castiglione (Fdi).

A urne chiuse, carabinieri e procura dovranno capire come e dove sia nata la compravendita di voti messa in atto dai tre arrestati. Nessuno di loro risulta avere rapporti con la criminalità organizzata, ma Sant'Antimo è uno dei comuni del Napoletano dove più alta è l'attenzione delle forze dell'ordine sul rischio di infiltrazioni camorristiche. Il mese scorso il pentito Pasquale Puca, esponente del clan omonimo egemone a Sant'Antimo, ha accusato il parlamentare di Forza Italia Luigi Cesaro di averlo contattato per sostenere un candidato alle precedenti amministrative.

IL VALORE DELLE COMUNALI

Renzi e Di Maio insistono sul carattere «locale» del voto. L'esito della consultazione peserà sui futuri equilibri

CENTRODESTRA

È Berlusconi a puntare molto su questa tornata, per riaffermare la centralità di FI. La Lega di Salvini gioca la sua partita

Test elettorale per i poli con la testa alle politiche

Berlusconi rilancia sul sistema di voto. Una serie di «no»

● **ROMA.** È l'ultimo test prima delle elezioni politiche. Il voto in 1.004 Comuni, che coinvolge oltre nove milioni di italiani, non ha un valore nazionale ma «locale», sottolineavano concordemente, alla vigilia, il segretario Pd Matteo Renzi e il Cinque stelle Luigi Di Maio. Ma è destinato ad avere, secondo il leader di FI Silvio Berlusconi, un «grande valore politico». Perché sarà possibile tracciare tendenze destinate a orientare le decisioni dei partiti sulla legge elettorale, che tornerà in commissione martedì dopo il brusco stop al «tedesco», e sulle future alleanze.

Al centro dell'attenzione ci sono ventuno capoluoghi di provincia e quattro di Regione (Palermo, Genova, Catanzaro, L'Aquila). Il Pd punta al ballottaggio di domenica 25 giugno in almeno 22 città. Il centrodestra, fuori dalle principali sfide lo scorso anno, vuole imporsi come vero sfidante del centrosinistra al secondo turno. Mentre la partita del M5s, dopo il trion-



fo del 2016 a Roma e Torino, è in salita. I candidati grillini rischiano di essere esclusi al primo turno nelle principali città, da Verona e Parma, dove Federico Pizzarotti corre per la riconferma da «ex». Ma sperano in Catanzaro e Palermo, dove Leoluca Orlando punta all'elezione al primo turno.

È Genova l'osservata speciale

di queste comunali: nel capoluogo ligure, dove l'affluenza si tiene ben sotto la media nazionale, centrodestra e centrosinistra sperano di bloccare con una sconfitta «in casa» il M5s, che si presenta diviso. Beppe Grillo, unico dei leader in piazza nella campagna elettorale, si presenta a votare nella sua città con il casco in testa e

attacca i giornalisti. Ma via Facebook lancia un appello: «Il M5s è con le sue liste in 225 comuni, il Pd con il suo simbolo in 134 città: siamo la forza nazionale più presente, votate!».

Renzi punta a un buon risultato per confermare la spinta delle primarie che lo hanno rieletto segretario Pd, ma i fautori dell'unità a sinistra, da Orlando a Pisapia, sperano in un dato che dimostri la necessità di correre tutti assieme. Mdp, che la prossima settimana potrebbe non votare la fiducia sulla «manovrina», si mostra però prudente sulle possibilità di dialogo con il Pd.

Quanto al centrodestra, la Lega gioca due partite importanti a Verona, dove sfida l'ex Flavio Tosi, e a Padova, con Massimo Bitonci. Ma è Berlusconi a puntare molto su questa tornata, per riaffermare la centralità di FI. Nel giorno del voto il Cav prova anche a rilanciare la spinta per una legge elettorale sul modello «tedesco».

COMUNALI 2017 IL VOTO

Gli exitpoll: a Genova il candidato di FI, Lega e FdI ci spera
Orlando a Palermo vicino alla vittoria al primo turno
Pizzarotti avanti a Parma, a Verona la compagna di Tosi terza

I 5 Stelle perdono la sfida dei Comuni Pd e centrodestra vanno ai ballottaggi

ROMA Molti e importanti i ballottaggi tra centrosinistra e centrodestra — con i grillini esclusi dal secondo turno dai quattro capoluoghi di regione in cui si è votato — che si dovranno tenere domenica 25 giugno. Al primo turno delle amministrative 2017 — si è votato in 1.004 comuni, con oltre 9 milioni di elettori, da Aprica (So) e Lampedusa (Ag) — gli elettori hanno scelto uno schema bipolare orientandosi sui partiti tradizionali e lasciando a bocca asciutta i candidati grillini. A Palermo e all'Aquila i candidati del centrosinistra, Orlando e Di Benedetto, ce l'avrebbero fatta al primo turno. L'affluenza ai seggi è in calo (61% contro il 67,2% delle comunali precedenti), con punte di partecipazione a Catanzaro mentre il fanalino di coda è Genova.

Da Nord a Sud, la tendenza è dunque quella di una sfida rinnovata tra i candidati di centrosinistra e quelli di centrodestra con i primi leggermente in vantaggio. A Palermo, il candidato del centrosinistra, il

La città dell'Ilva

Anche a Taranto dove M5S tiene meglio è testa tra dem e centrodestra

sindaco uscente Leoluca Orlando, è accreditato intorno al 40%: ce l'avrebbe fatta al primo turno, dunque, grazie alla legge elettorale siciliana che abbassa l'asticella per superare il primo turno dal 50 al 40%. Il candidato del M5S schierato contro Orlando (Forello) è arrivato terzo distanziato di molti punti anche da Ferrandelli del centrodestra. Terza posizione per i grillini anche a Genova, dove la lista pentastellata non fa il pieno — anzi arretra dopo l'edurazione di Ma-

rika Cassimatis che pure aveva vinto le primarie — e non impensierisce i concorrenti nel capoluogo ligure dove vive e vota Beppe Grillo.

Nel dettaglio, all'orario di chiusura dei seggi con i soli exit poll disponibili, la sfida di Genova vedeva un testa a testa sopra il 30% tra il candidato del centrosinistra (Crivello) e quello di centrodestra (Bucci) con il candidato imposto da

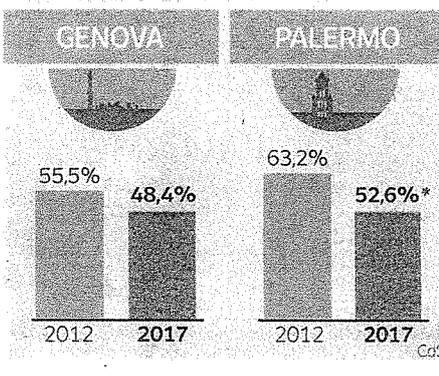
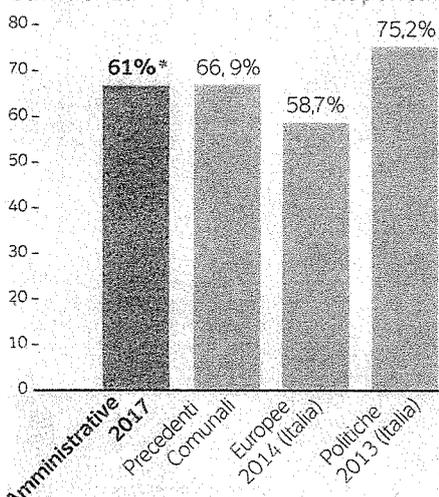
Grillo (Pirondini) accreditato poco sopra il 20%. A Verona, invece, la situazione è più complessa: la candidata del sindaco uscente Flavio Tosi, la senatrice Bisinella che è anche la sua compagna, ha drenato molti voti e incalza il candidato del centrodestra (Sboarina) che ora marcia spalla a spalla con l'avversaria di centrosinistra (Salemi) poco sotto il 30%.

A Parma, l'ex grillino Piz-

zari, il sindaco uscente epurato dal M5S, è in testa sul candidato di centrosinistra (Scarpa) con il quale andrà al ballottaggio. Il candidato ufficiale del M5S (Ghirarduzzi) è accreditato tra il 3% e il 7% e, sempre a Parma, anche il centrodestra ha deluso oltre ogni aspettativa.

I candidati di centrosinistra sono in testa a Como (Traglio), a Monza (Scanagatti), a Lodi e

L'affluenza



all'Aquila (qui Di Benedetto sarebbe vicino al 50%), a Piacenza (Rizzi). Invece, i candidati di centrodestra sarebbero in testa ad Asti, Alessandria, Cuneo, La Spezia, Pistoia, Lucca e Frosinone. A Catanzaro il sindaco uscente (Abramo) è in testa ma al ballottaggio non andrebbe il candidato di Pd (Cicconte) ma quello della lista civica «Cambiamento» appoggiata dalla sinistra di Bersani (Fiorita). Anche nel capoluogo calabrese il risultato dei grillini è modesto (sotto il 10%).

A Taranto, dove i grillini registrano un risultato meno disastroso che altrove, è comunque testa a testa tra centrodestra e centrosinistra.

Per i candidati di centrodestra è risultata determinante l'unità tra i tre partiti storici (FI, Lega FdI): anche a Padova, dove era arrivato il commissario 6 mesi fa, il centrodestra ha puntato tutte le sue carte sull'ex sindaco Bitonci per battere l'avversario del centrosinistra (Giordani) e la scelta sembra aver premiato l'ex primo cittadino.

I candidati del centrosinistra sponsorizzati e trainati dal Pd hanno avuto l'appoggio diretto di Articolo 1 (i bersaniani che hanno lasciato il partito di Renzi) in 684 comuni su mille e in alcuni di questi (a Taranto, per esempio) i candidati di Pierluigi Bersani hanno gareggiato addirittura con il simbolo del Pd di Matteo Renzi mentre hanno fatto un passo indietro a La Spezia, Cuneo, Asti, Lodi. Solo all'Aquila è stata presentata una lista «Articolo 1» ma senza simbolo.

Nella giornata elettorale poche le irregolarità registrate ai seggi. A Castellaneta (Taranto) due elettori sono stati denunciati dai carabinieri perché avevano fotografato la scheda appena votata.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

155

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62021
Roma, Via Campana 53C - Tel. 06 4783821

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 62021510
mail: servizioclienti@corriere.it



Calcio
L'Italia vince facile
contro il Liechtenstein
Ma i gol non bastano
di **Alessandro Bocci**
e **Paolo Tomaselli** a pagina 47



I diritti tv
Cairo: cambiare sistema
oppure apriamo
un canale della Lega
di **Massimo Sideri** e
Daniele Sparisci a pagina 49



Comunali 2017 Affluenza giù. A Parma avanti Pizzarotti. Il Pd e gli alleati in testa all'Aquila. A Verona e Taranto risultato in bilico fino all'ultimo

I Cinque Stelle sconfitti nelle città

Gli exit poll: M5S fuori dai ballottaggi nei centri maggiori, sfida tra i candidati di centrosinistra e centrodestra

I risultati exit poll

Affluenza nei Comuni:
61% (precedente 66,9%)

- Centrosinistra
- M5S
- Centrodestra
- Civica

GENOVA

Gianni Crivello
(Centrosinistra)



Mario Bucci
(Centrodestra)



Luca Pironcini
(M5S)



Emg Acqua per La 7	32 - 36%	32 - 36%	18 - 22%
Istituto Piepoli per Rai	24 - 28%	36 - 40%	18 - 22%

Ist. Piepoli per Rai

CATANZARO

Sergio Abramo
(Centrodestra)

31 - 35%

Nicola Fiorita
(Civica)

30 - 34%

Enzo Ciconte
(Centrosinistra)

27 - 31%

PALERMO

Leoluca Orlando
(Centrosinistra)



Fabrizio Ferrandelli
(Centrodestra)



Ugo Forello
(M5S)



Emg Acqua per La 7	39 - 43%	29 - 33%	17 - 21%
Istituto Piepoli per Rai	41 - 45%	30 - 34%	14 - 18%

L'AQUILA

Americo Di Benedetto
(Centrosinistra)

44 - 48%

Pierluigi Biondi
(Centrodestra)

41 - 45%

VERONA

Federico Sboarina
(C.des.)



Orietta Salemi
(C.sin.)



Patrizia Bisinella
(Civica)



Alessandro Gennari
(M5S)



Emg Acqua per La 7	24 - 28%	22 - 26%	19 - 23%	8 - 12%
Istituto Piepoli per Rai	22 - 26%	22 - 26%	18 - 22%	9 - 13%

Carla Cimoroni
(Sinistra)

2 - 6%

PARMA

Federico Pizzarotti
(Civica)



Paolo Scarpa
(C.sin.)



Laura Cavandoli
(C.des.)



Emg Acqua per La 7	36 - 40%	27 - 31%	15 - 19%
Istituto Piepoli per Rai	38 - 42%	28 - 32%	15 - 19%

TARANTO

Stefania Baldassari
(Centrodestra)

22 - 26%

Rinaldo Melucci
(Centrosinistra)

10 - 14%

Francesco Nevoli
(M5S)

10 - 14%

L'ANALISI

Ma per i partiti non è un test determinante

di **Francesco Verderami**

a pagina 3

IL MOVIMENTO DI GRILLO

«Chi ha deciso si tiri indietro»
Colpo al vertice

di **Emanuele Buzzi**

a pagina 6

I DEMOCRATICI

Renzi, sospiro di sollievo: molto bene

di **Monica Guerzoni**

a pagina 5

CdS

COMUNALI 2017 IL PD

Il sospiro di sollievo di Renzi: i grillini non sono credibili

Il segretario al Nazareno: molto bene. Ricci: fatto politico rilevante

ROMA «Bene, molto bene...». Il cauto ottimismo che da giorni si respirava al Nazareno, quando alle 23 Matteo Renzi arriva nella sede del Pd si trasforma in un sospiro di sollievo: «Gli italiani hanno capito che i Cinque Stelle non sanno decidere e sono incapaci di assumersi le loro responsabilità». E ora, tra soddisfazione e prudenza, l'ex premier spera di poter brindare fra due settimane a un risultato pieno, che archivi la dolorosa fase delle sconfitte. «Se i dati

saranno confermati saremmo di fronte a una *débâcle* dei Cinque Stelle», incrocia le dita Matteo Ricci. Per il responsabile Enti locali «il Movimento fuori dalla gran parte dei ballottaggi è un fatto politico rilevante».

Proiettata su scala nazionale la sfida non sarebbe più Pd contro M5S, ma centrosinistra contro centrodestra. Un cambio di fase che costringerà Renzi a rivedere la strategia, lasciando al suo destino Berlu-

sconi e corteggiando Pisapia. Via via che gli exit poll lasciavano il posto ai numeri del Viminale, portando al secondo turno i candidati del centrosinistra a Genova, Palermo, Verona, Parma, L'Aquila, al Nazareno aumentava l'euforia per Grillo che arretra e il centrosinistra che avanza. E se nell'ufficialità i dem avevano derubricato la valenza del voto, da nazionale a locale, quando hanno visto il vento soffiare dalla loro parte ne hanno tratto una lezione positiva in vista delle Politiche. «Alla prova del governo il M5S è destinato a fallire. Lo hanno dimostrato a Roma, a Torino e lo dimostrerebbero a Palazzo Chigi». Questa la prima riflessione di Renzi, in un'aria di rivincita rispetto alle batoste subite nel 2016 da Raggi e Appendino.

Nello suo staff spiegano il buon risultato con la «continua progressione del Pd dal 4 dicembre» e con il «gioco di squadra tra Matteo e Paolo Gentiloni» e assicurano che il risultato incoraggiante nelle città non farà tornare al leader la voglia di correre al voto. «La fretta derivava dal patto sulla

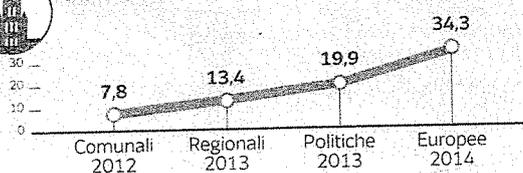
legge elettorale, ma adesso se l'è levata — assicura Michele Anzaldi — La nostra priorità è una manovra fiscale che ci consenta di andare a testa alta in Europa». Per il Pd queste sono le prime elezioni dopo la scissione e anche questo spiega la soddisfazione. «Gli elettori di Bersani e D'Alema magari votano i nostri sindaci, ma non votano la lista del Pd nemmeno sotto tortura» ricorda Ettore Rosato, per dire che l'analisi dei dati dovrà tenere conto del di-

vorzio a sinistra. Eppure la rotta sembra segnata ed è quella di un Renzi federatore che lavora per unificare il centrosinistra. La sfida più difficile? Per Rosato è Genova, dove una vittoria sarebbe paragonabile a Milano 2016: «L'amministrazione Doria è stata disastrosa, Grillo ha attaccato solo il Pd, Toti ci ha messo tutte le sue energie e lì Mdp è forte. Pensavamo di pagare un prezzo alto, invece...».

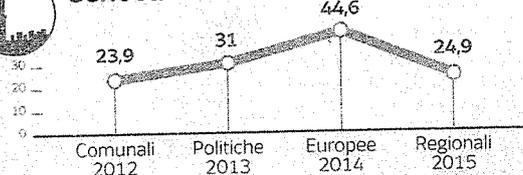
Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



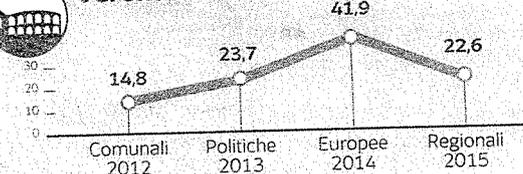
Palermo



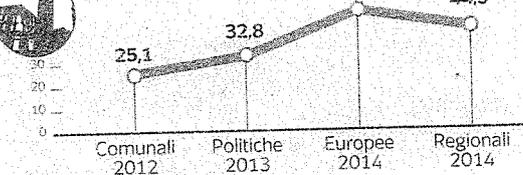
Genova



Verona



Parma



Risultati

Nelle città all'avanzata dei 5Stelle
Esi rilanciano le vecchie coalizioni

La batosta di Grillo fuori dai ballottaggi Il Pd è in partita Torna l'asse FI-Lega Orlando già in trionfo a Palermo Bene Pizzarotti. Taranto, gara a 4

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Le urne si sono chiuse e il primo dato che balza agli occhi dal balletto di cifre degli exit poll e delle proiezioni è la batosta del Movimento Cinque Stelle: sarebbe fuori da tutti i ballottaggi. Con la sola flebile speranza di farcela a Taranto. Un risultato in netto contrasto con quello di un anno fa i grillini conquistarono Roma e Torino più altri comuni. Se confermati questi dati rimetterebbe in discussione lo schema tripolare della politica italiana. Anche se bisogna tenere conto dell'avvertenza che si tratta pur sempre di un voto amministrativo.

Altro dato da sottolineare il nuovo calo dell'affluenza: questa volta sono andati alle urne il 60,7 per cento degli aventi diritto contro il 66,85 per cento del 2012. L'Emilia Romagna registra un dato negativo a Parma e Piacenza: nella prima città si registra un'affluenza del 53,68 per cento contro il 64,55. Nella seconda si scende dal 65 al 56,39 per cento.

Al ballottaggio a Genova andrebbero il candidato del centrodestra Marco Bucci, con il 34 per cento, e Gianni Crivello, candidato del centrosinistra accreditato del 32 per cento. Luca Pironcini, il candidato imposto da Beppe Grillo al posto di Marika Cassimatis, vincitrice delle primarie, si ferma ad una percentuale del 20 per cento. In discesa affluenza anche a Genova, dove si è attestata al 48 per cento.

Palermo potrebbe invece avere un sindaco già al primo turno. Leoluca Orlando, infatti è accreditato di un risultato del 44,4

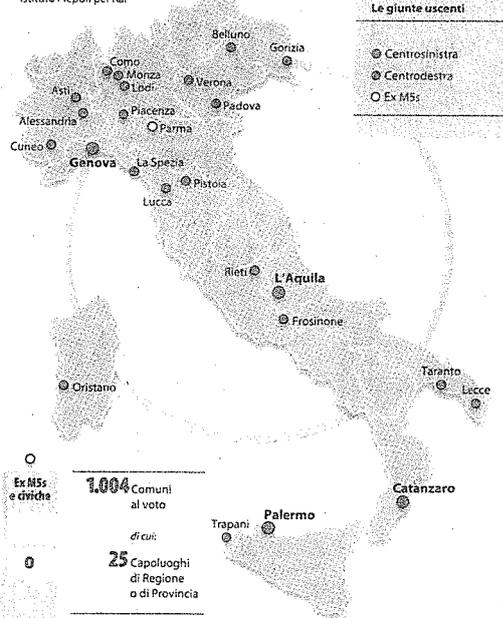
60% **AFFLUENZA**
I votanti sono stati il 60,07%. È questo il dato definitivo sull'affluenza

per cento. La recente modifica della legge elettorale comunale siciliana che prevede l'elezione del candidato che supera il 40 per cento, permetterebbe così ad Orlando di tornare a guidare il Comune. In caso di ballottaggio Orlando dovrebbe vedersela con Fabrizio Ferrandelli al 33 per cento. Completamente fuorigioco il candidato grillino Ugo Forello fermo al 17 per cento.

Altro risultato eclatante e negativo per Grillo è quello di Parma. Federico Pizzarotti, eletto con i Cinque Stelle nel 2012 e poi cacciato dal Movimento, è in testa nella corsa elettorale con un risultato del 37 per cento. Andrebbe al ballottaggio con il candidato del centrosinistra Paolo Scarpa accreditato del 29 per cento. Il candidato dei grillini raccoglierebbe invece solo fra il 2 e il 4 per cento.

I capoluoghi al voto

Proiezioni (ore 00.24) per queste città dati non disponibili Istituto Piepoli per Rai



Il bilancio	Centro-sinistra	Centro-destra	M5S	Ex M5S e divide
ASSEGNATE AL 1° TURNO	0	0	0	0
AL BALLOTTAGGIO	0	0	0	0
INCERTE			25	

1.004 Comuni al voto
di cui:
25 Capoluoghi di Regione o di Provincia

Altro dato molto interessante è quello di Catanzaro. Nel capoluogo calabrese i primi dati dicono che è in testa Sergio Abramo. Le prime proiezioni lo danno al 39 per cento. I primi exit poll davano secondo Nicola Fiorita, accreditato di un risultato fra il 30 e il 34 per cento, candidato da una lista civica e da Mdp. In realtà le proiezioni lo collocano al 27. Così al ballottaggio andrebbe il candidato del Pd Vincenzo Cicone che avrebbe il 29 per cento.

Il recupero dello schema bipolare con lo scontro fra il centrodestra e il centrosinistra si conferma anche a L'Aquila, Padova e Lecce e a Verona, dove la candidata di Flavio Tosi, la compagna Patrizia Bisinella rischia di restare fuori. A Taranto invece per il ballottaggio sono in corsa in quattro, con un leggero vantaggio per il centrodestra.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Il retroscena. Firme false a Palermo, candidature contese a Genova ed espulsioni a Parma: male i grillini nei Comuni segnati dagli scandali e fuori quasi ovunque dal secondo turno. L'ala ortodossa: "Fallita la gestione enti locali"

M5S, il ko riapre la faida interna e scatta il processo a Di Maio

ANNA LISA CUZZOCREA

ROMA. «È il fallimento del sistema Di Maio». Le chat degli ortodossi del Movimento 5 stelle esplodono allo scorrere dei primi exit poll. E ricordano che il delegato degli enti locali resta il vicepresidente della Camera, insieme ai fidati Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. «Ci siamo concentrati solo sulle politiche, abbiamo inseguito Renzi che voleva andare subito al voto per fregarci, perché sapeva che alle amministrative ci saremmo sfracellati», si sfoga un senatore. La trattativa fallita sulla legge elettorale è considerata, ormai da molti, l'errore capitale. «Chi ce lo faceva fare — chiede una deputata — perché non aspettare le regionali siciliane, dove è previsto che andremo fortissimo, prima di andare al voto? La verità è che lo stratega aveva sbagliato tutti i calcoli, come al solito». Ma ci sono altri indici puntati, seppur nascosti da un ufficiale silenzio: sulla cattiva gestione di Roma, «la prova che non siamo ancora pronti». Sulle nuove difficoltà di Chiara Appendino a Torino, «alla fine si è rivelata inesperta anche lei».

Umiliati a Parma, vittime delle proprie divisioni a Genova, l'un contro l'altro armati a Palermo, ancora molto bassi nel Nord Est produttivo e a Verona, dove stentano a rubare terreno alla Lega. Alle nove di sera, un messaggio perentorio della comunicazione invita gli eletti dei 5 stelle a non rilasciare dichiarazioni. Le attese erano negative, il nervosismo di Beppe Grillo al seggio ne è stata la prova tangibile. Ma su un successo "miracoloso" nella sua città, il fondatore sperava. Non l'avesse fatto, non l'avrebbe scelta per il comizio di chiusura insieme a Luigi Di Maio.

Ma a risultati consolidati, quel che filtra dai vertici è un mesto: «Lo sapevamo. Non abbiamo speso nulla per questa campagna. Non abbiamo fatto tour. Localmente siamo comunque cresciuti, alle amministrative soffriamo perché corriamo soli contro le accozzaglie». Animano le truppe, Grillo e Casaleggio: «Puntiamo al

Cinque anni dopo il trionfo di Pizzarotti il Movimento fa i conti con la sconfitta peggiore

Il malumore sulle sindache: "Paghiamo anche le difficoltà di Raggi e Appendino"

la Sicilia e all'Italia. È su quelle battaglie che ci spenderemo».

Ad attivisti amici, una deputata di peso come Roberta Lombardi dice: «Dobbiamo curare di più il lavoro sui territori, essere più presenti, pensare che il percorso nazionale si costruisce su ogni singolo comune». Altri sono più arrabbiati: «I nostri consiglieri, i nostri sindaci, si sentono abbandonati. I gruppi sono stati lasciati allo sbando». Quel che serve, dicono in molti, è un coordinamento vero. La piattaforma Rousseau — che ha una parte dedicata allo sharing delle buone pratiche negli enti locali — non è sufficiente.

Che la sconfitta di Parma sarebbe stata bruciante, il fedelissimo della Casaleggio Max Bugani e il senatore Nicola Morra lo avevano capito quando, alla chiusura, non si sono ritrovati davanti praticamente nessuno. Cinque anni fa Grillo sollevava il braccio di Federico Pizzarotti. Di quella vittoria — «la nostra Stalingrado», aveva scritto il blog — sono rimaste solo macerie. A Pizzarotti era stato rimproverato proprio quello che molti parlamentari dicono oggi: l'aver parlato della necessità di una struttura fisica, di un coordinamento vero. Cacciato lui, a Parma il Movimento è di fatto scomparso. A Palermo la guerra interna lo ha dilaniato fino a dissanguarlo. Il gruppo del deputato Riccardo Nuti era considerato forte, finito nei guai per le firme false, ha cercato solo di non far vincere i sopravvissuti. Fino a fare un esposto in procura contro il candidato Ugo Forello. A Genova il gruppo si è diviso seguendo la faglia nazionale: i dimaiiani di Alice Salvatore da una parte, con Pirondini, i movimentisti della prima ora dall'altra: usciti (Putti) o cacciati (Cassimatis). Hanno corso tutti, nessuno è arrivato al ballottaggio (che nel 2012 era stato sfiorato). Semmai i leader M5S avessero seguito una strategia, quella di ieri è stata la notte del fallimento. Temuto, forse, ma non in modo così schiacciante. Da oggi, si penserà a quel che deve cambiare. In molti sono pronti a chiederlo a gran voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città al voto

Il centrosinistra

Renzi incassa il passo falso dei rivali

“E al secondo turno possiamo vincere”

GÖFFREDO DE MARCHIS

ROMA. La campagna elettorale poteva partire da qui: dal crollo dei 5Stelle alle amministrative e dai post su Facebook che esaltano la perfetta organizzazione dei sindaci del Pd di Imola e Bari in occasione di due concerti. Chiaro il sottotesto: paragonare quei successi con il caos di Piazza San Carlo a Torino, la città di Chiara Appendino. Ma al Nazareno Matteo Renzi segue i risultati delle comunali continuando a ripetere che la finestra del voto anticipato è chiusa: «Chiusa davvero, a meno che non emergano fatti nuovi, cosa che non credo».

Infatti anche ieri notte, con il responsabile dell'organizzazione Andrea Rossi, il presidente Matteo Orfini e gli altri dirigenti presenti alla sede del Pd, il segretario ha parlato di una programmazione con «orizzonte 2018». La commissione d'inchiesta sulle banche «deve assolutamente partire. Non sappiamo se concluderà i lavori, ma parte sicuro». Va avviato il confronto con Giuliano Pisapia buttando un occhio su quello che si muove nel centrosinistra. A destra bisogna monitorare il rapporto tra Berlusconi e Salvini. Ma è Beppe Grillo lo sfidante più impegnativo secondo Renzi. Anche dopo l'esito di questa domenica elettorale. «L'unico dato politico certo è la loro esclusione dai ballottaggi». Le politiche però saranno un'altra cosa.

Si ricomincia da qui. E da un secondo turno che secondo Renzi è molto aperto, le chance di prendere il grosso delle città rimangono alte. Alcune sorprese lo dimostrano. Il risultato di Verona, per esempio. «Molto buono», commenta il segretario, perché, con Tosi fuori, i voti dell'ex sindaco potrebbero convergere sul centrosinistra anziché sull'odiato centrodestra. Buono anche il risultato di Padova e L'Aquila. Genova, la città di Grillo, «ce la giochiamo all'ulti-

mo voto fra due settimane. Ma non i 5Stelle...», dice il segretario con un sorriso. A Palermo la possibile vittoria al primo turno di Leoluca Orlando toglie ansia. C'è quindi un clima di fiducia per i ballottaggi. Con l'eccezione di Parma. «Una città di destra che ridarà il comune a Pizzarotti». Il candidato del Pd Scarpa si è assestato su una percentuale discreta ma senza exploit.

Dunque, Renzi batte sempre sull'inadeguatezza dei grillini. Su Facebook fa i complimenti al sindaco di Imola Daniele Manca che posta le foto della città pulita e perfetta all'indomani del concerto dei Guns and Roses, 100 mila persone e tanto alcol probabilmente. Poi scherza sulla gaffe. Il sindaco di Bari Antonio Decaro, «mio fratello amico», scrive il segretario, rivendica la grande organizzazione di un evento con superstar: Iggy Pop. Niente incidenti, folla pazzesca e città ripulita già la mattina di domenica. È un modo per dire che i sindaci dem sono più bravi, che «gli eventi non devono essere fermati per la paura. Bene, ma vanno fatti. Sempre».

Adesso tocca a Dario Nardella: mercoledì a Firenze arrivano i Radiohead. Insomma, il bersaglio resta Grillo. E forse la risalita del Pd passa da una leadership più diffusa e soprattutto legata ai sindaci, come Renzi aveva in mente di fare all'epoca della prima segreteria. Le persone sono la forza del Pd, come scrive Anna Ascani su Twitter. «Vi chiedete perché i grillini hanno fatto saltare i collegi uninominali? Quando si vota sulle persone sono il nulla». Semmai i renziani cullano, probabilmente invano, una rinascita del Mattarellum in accordo con Forza Italia. In fondo, insieme alla Lega, Berlusconi compete dappertutto e taglia fuori i grillini. Si può riannodare un filo?

A Largo del Nazareno ci credono quasi zero. E con il Consultellum la sfida contro Grillo è ancora viva.

Al Nazareno è già partita la programmazione: «Orizzonte 2018»

MDP. L'ESORDIO DEGLI SCISSORISTI

Bersani: “Provato che la sinistra passa se è unita”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Dove il centrosinistra ha candidati che lo tengono unito può essere ancora vincente». È la linea tracciata da Pierluigi Bersani. Genova, Palermo, L'Aquila ma anche Pistoia, Lucca, Alessandria. Qui i demoprogressisti di Mdp hanno mantenuto l'alleanza con il Pd. Nel 64% delle città al voto è andata così, ovvero «insieme». Ma proprio nella «sua» Piacenza, l'ex segretario dem con Mdp hanno votato per Sandra Ponzini (poiché il candidato prescelto Francesco Cacciatore ha dovuto rinunciare), mentre il Pd ha fatto confluire i suoi voti sull'indipendente Paolo Rizzi. Divisi, quindi.

Giuliano Pisapia, il leader di Campo progressista, commenta subito «la sconfitta dei 5Stelle e la loro politica poco chiara e demagogica: gli italiani hanno capito che non porta a nulla». A sinistra molta attenzione per il test delle amministrative.

Per Mdp è la prima volta delle urne. Al voto delle città i demoprogressisti sono andati andata senza simbolo e nome. Con una sola eccezione, L'Aquila, dove non c'è il logo ma il nome sì. Troppo presto e troppo rischioso a tre mesi dall'addio al Pd misurarsi alle urne sia pure per le amministrative. Ma soprattutto la sinistra è il solito cantiere: si aspetta la «reunion» con Giuliano Pisapia e il Campo progressista nella kermesse del primo di luglio per cercare di organizzare quello che si muove alla sinistra del Pd. Con i primi dati in mano, Roberto Speranza, un altro dei leader demoprogressisti, sottolinea l'altro insegnamento di queste amministrative: «Suona abbastanza forte la campanella per il Pd renziano». I candidati di Genova e di Palermo, Gianni Crivello e Leoluca Orlando - ricorda - non sono del Pd. Addirittura a Palermo i Dem sono stati all'opposizione di Orlando. Per i demoprogressisti bisogna approfittare della «battuta d'arresto dei 5Stelle» e agguerrirsi contro il centrodestra.

L'esultanza di Mdp comunque arriva con gli exit poll che danno a Catanzaro in pole per il ballottaggio Nicola Fiorita, il presidente di Slow Food Calabria, su cui i demoprogressisti hanno puntato in uno scontro con il Pd e il suo candidato Enzo Ciconte. Una separazione nella bufera delle polemiche. Speranza conteggia: nei due terzi dei Comuni «ricomponiamo cioè, il centrosinistra». Mentre in un terzo dei casi Mdp-Articolo 1 va da solo. Il quadro è che in 684 Comuni su 1.100 i demoprogressisti sono in coalizioni di centrosinistra con il Pd. Ci sono città in cui non ci sono proprio (Cuneo, Asti, Lodi, La Spezia). Nel bazar degli appoggi e delle alleanze accade anche che in alcune città Articolo 1 si trovi diviso al suo interno: a Padova e a Verona.

«Il metro della buona affermazione è quanto prendono le liste», dice Davide Zoggia. Anche se si tratta appunto di liste civiche di sostegno ai candidati. Decisiva sarà Mdp ai ballottaggi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Il voto rianima l'asse Lega-Forza Italia Berlusconi: "Il Pd tornerà a trattare"

ROMA. Il centrodestra è tornato. Il bipolarismo è rinato. A un anno dalla débâcle delle amministrative 2016, i candidati di Forza Italia e Lega approdano comunque al ballottaggio di quasi tutte le principali piazze. Come neanche nelle più rosee previsioni di Berlusconi e Salvini.

Complice l'arretramento, anzi, la mezza disfatta dei Cinque stelle, laddove le due forze principali della coalizione si presentano unite riescono ad affermarsi come i veri competitor del Pd. Così a Genova e a Verona, all'Aquila

Lo scivolone dei grillini sembra premiare lumbard e Cavaliere a un anno dalla débâcle

e a Catanzaro. E in tanti altri centri minori. Un balzo indietro di cinque anni che riapre la partita in vista delle Politiche, almeno così sperano nei quartier generali di via Bellerio a Milano e di Arcore.

E ora? Come declinare quel che si profila comunque come un rilancio, se non una rinascita della coalizione? I due leader, raccontano dai rispettivi staff, condurranno adesso la loro battaglia comune in vista dei ballottaggi del 25 giugno. Ma la situazione è

complessa, anche perché a dispetto dei dati di queste ore i rapporti tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini restano oltre la soglia della frattura. E dopo il secondo turno la sceneggiatura resta tutta da scrivere, per nulla scontata. «Quando il centrodestra fa il centrodestra raccoglie la fiducia dagli italiani, è la chiarezza che convince, non gli inciuci» provoca Giorgia Meloni di Fdi. Esulta (soprattutto per Genova) il governatore forzista Giovanni Toti, big sponsor della federazione coi le-

ghisti: «Vedo un centrodestra unico non così lontano dal 40 per cento che propone l'Italicum».

Eppure, chi ha sentito ieri sera il Cavaliere è rimasto sorpreso. «Il presidente parlava più dall'affermazione straordinaria di Emmanuel Macron, in Francia, che della tornata amministrativa in Italia» racconta uno dei dirigenti forzisti. «Ma avete visto cosa è successo a Parigi? Vi rendete conto? - avrebbe incalzato Berlusconi - Macron proprio come noi nel 1994, ha inventato

una cosa nuova, inedita, personale politico rinnovato, apertura alla società civile ed è esplosivo: è quella la strada, è la sua scalata che dobbiamo studiare. Dobbiamo fare la stessa cosa, bisogna cambiare tutto». Ed è quella, giurano i suoi non senza apprensione, la strada che adesso l'ex premier vuole intraprendere. Magari con un nuovo "predellino", da rilanciare dopo l'estate. Operazione maquillage per la vecchia Fi. Ed è anche il motivo per il quale il leader non intende sposare

più di tanto la causa del listone unico con la Lega.

Berlusconi si tiene le mani libere, insomma, «La linea della Lega Pen, come di tutte le forze antieurofeiste, è sconfitta - è la sua tesi - la politica si è spostata verso il centro moderato, europeista e pragmatico». Nessuna concessione ai populistici, insomma. Ed è il motivo per il quale il leader di Forza Italia, unico ormai, insiste ancora sulla tesi del ritorno al sistema elettorale tedesco (dunque proporzionale), nonostante il

naufragio della scorsa settimana alla Camera. «Aspetterei a definirla naufragata, in commissione le quattro maggiori forze politiche l'hanno votata, ripartiamo da lì», è stato l'ultimo disperato appello lanciato ieri da Libero.

Martedì riaprono i lavori in commissione Affari costituzionali, l'«ambasciatore» Gianni Letta ha avuto il mandato di riannodare i fili, per quanto possibile. Per ritentare, magari da settembre, un ritorno al vecchio schema.

L'impresa appare disperata, Renzi e Grillo danno per morto il

Ma i rapporti tra i due leader restano tesi, a Arcore si preferisce guardare a Macron

"tedesco". Forza Italia vorrebbe invece rilanciare proponendo l'abbassamento dello sbarramento al 4 per cento, in modo da coinvolgere i centristi di Alfano e chiudere un accordo solo con loro e col Pd, lasciando fuori M5S. «Il tempo a disposizione può consentire sia al centrodestra che al centrosinistra di elaborare piattaforme comuni», dice in nottata il capogruppo al Senato Paolo Romani.

(c.l.)

L'intervista. Matteo Salvini: "Ma le comunali sono molto diverse dalle politiche"

"Coalizione possibile ma solo se si riconosce che guida il Carroccio"

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Se centrodestra unito deve essere, che sia, ma a traino Lega. È evidente. È quel che è venuto fuori dalle urne: ovunque ci affermiamo avviene grazie al nostro ruolo determinante. Chi vuole se ne faccia una ragione». Matteo Salvini parla all'1.00 da un supermercato Carfour di Milano, alle prese con «spesa notturna, perché non ho avuto tempo prima». E il tono sprizza entusiasmo per i risultati che i collaboratori gli girano.

È tornato il bipolarismo centrosinistra-centrodestra; segretario Salvini?

«Grande soddisfazione, intanto, dopo i 150 incontri pubblici e i comizi. Conferma che stare in mezzo alla gente serve ancora. Non è vero che la gente se ne fregghi, che non sia interessata, se uno fa la fatica di girare paese per paesi i frutti si raccolgono. Sono stato in centri in cui Renzi va al massimo col navigatore e li ho vinto. A Morciano di Romagna, a Borgosesia. A Genova, storicamente di sinistra, sono stato cinque volte. Ma siamo al ballottaggio in Lombardia anche a Monza, Crema, Cantù».

Merito anche del tracollo Cinque stelle?

«I grillini col poco e niente raccolto a Roma e Torino hanno chiarito agli elettori di cosa

sono capaci...»

Il risultato di questo voto, assieme al fallimento del sistema elettorale "tedesco", spingerà il centrodestra all'unità?

«Un conto sono le elezioni comunali, in realtà in cui hai un'idea comune della sicurezza o delle case popolari, altro a livello nazionale, dove devi aver la voglia di metterti attorno a un tavolo e verificare idee e programmi».

Intende dire che con Berlusconi non c'è intesa?

«Intendo dire che non si possono più sentire quei discorsi sulla Lega eccessiva, che urla troppo su immigrazione, sicurezza. Senza di noi non si va da nessuna parte. È questa la realtà».

Con Berlusconi farete comizi insieme da Genova a Verona?

«Io lo avevo già detto al primo turno, venga, facciamoli questi comizi insieme».

E invece?

«Io li ho fatti, ma lui non c'era. Ognuno la campagna la fa a suo modo. Chi coi videomessaggi chi macinando migliaia di km. Io da domani torno a correre dall'Aquila a Como».

““

L'EUROPA

Siamo nel giusto e restiamo anti-Ue, non moriremo di trattati europei

Non sarebbe male se tutto il centrodestra si spendesse come noi».

Ma da quanto non vi vedete o sentite col leader di Fi?

«Vedere da tanto, dall'anno scorso. Sentire, ci siamo sentiti, per Pasqua, quando si è fatto male, per parlare di amministrative. Non c'è bisogno di cenare insieme tutti i lunedì».

Legge elettorale, discorso chiuso?

«Noi siamo 30 deputati, non possiamo condizionare, non poniamo ostacoli, facciamo quel che vogliono, la priorità per noi è che gli italiani votino. Preferiamo il maggioritario. Renzi e Berlusconi fanno un'altra scelta, ora non so se si rimetteranno al tavolo. Io di certo non siedo più ad alcun tavolo con loro».

Lavorerete a una federazione con Fi?

«Io l'ho sempre auspicato. Ce la metto tutta, però bisogna essere chiari. Io escludo, se il sistema sarà proporzionale, che la lega andrà mai a sostenere un governo a guida Pd. Mi piacerebbe altrettanta chiarezza dagli alleati. Se manca quella...».

Crollano tutti gli antieuropeisti in Europa. Correggerete la vostra linea?

«Non ci penso proprio. Non moriremo di trattati Ue. Siamo nel giusto e continuiamo».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

ABRUZZO



Americo Di Benedetto

L'Aquila, il centrosinistra sfiora l'exploit

ROMA. Anche a L'Aquila il ballottaggio, secondo gli exit poll, è tra il centrosinistra e il centrodestra. L'eredità del sindaco uscente Massimo Cialente è affidata al candidato del centrosinistra Americo Di Benedetto. E Di Benedetto sembra sfiorare la vittoria al primo turno, a un certo punto nelle previsioni. Poi si attesta in una forbice di consensi che va dal 46 al 50%. Mentre il candidato sindaco del centrodestra Pierluigi

Biondi è al 41-45%. Non c'è partita per i 5Stelle che vengono dati intorno al 4% o anche più in basso. Il candidato grillino era Fabrizio Righetti.

Il centrosinistra a L'Aquila si presenta unito, con Pd e Mdp sullo stesso fronte. Unità cercata anche dalla destra che è riuscita a raccogliere da Forza Italia alla Lega di Salvini ma non è riuscita a fare il colpo che avrebbe voluto ovvero una vittoria al primo turno.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA & FINANZA

Reddito di inclusione e «piano Sud» a sorpresa

Stanziati dal governo due miliardi per la lotta alla povertà

● **ROMA.** Il Governo accelera su due fronti critici: la lotta alla povertà e il recupero del Sud. Il Consiglio dei ministri ha infatti dato il suo primo sì al decreto che sblocca il Reddito d'inclusione (Rei). Pronti due miliardi l'anno per un aiuto che si rivolge a una platea di circa 660mila famiglie, ovvero 1,8 milioni di persone, a partire dal 2018. Il sostegno va da un minimo di 190 euro al mese a un massimo di 485. Ma, a sorpresa, il Cdm ha anche approvato un dl con «disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno». Il provvedimento mira a sostenere i giovani meridionali e apre a regole più vantaggiose per quelle che vengono battezzate «zone economiche speciali».

Nel Governo c'è senz'altro soddisfazione per la nuova misura di contrasto alla povertà. «E' un primo passo», spiega il premier Paolo Gentiloni, assicurando «ulteriori» iniziative. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, firmatario del provvedimento, garantisce il massimo impegno per «mettere tutti i cittadini in condizione» di fare la domanda e accedere al beneficio se in possesso dei requisiti.

Ma come funziona il Reddito d'inclusione? Per rientrare occorre avere un reddito Isee sotto i 6mila euro e un patrimonio immobiliare inferiore ai 20mila euro. Non solo, c'è l'obbligo di «sottoscrivere un patto», sottolinea Poletti, che condiziona l'erogazione dell'aiuto a «determinati comportamenti, dall'accettare proposte per migliorare l'occupabilità a garantire la frequenza scolastica dei figli».

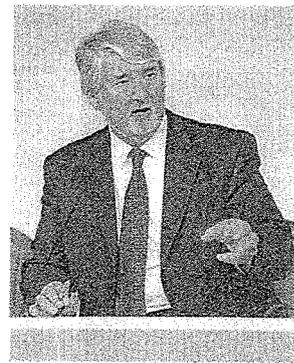
Per semplificare e, allo stesso tempo, evitare «furbate» al Rei si accederà attraverso una dichiarazione Isee precompilata. Secondo Poletti con le risorse a disposizione si coprirà buona parte del ba-

cino potenziale, ma per evitare problemi avranno priorità i nuclei «con almeno un figlio minore o con disabilità, con una donna in stato di gravidanza o un over55 in disoccupazione».

Centrati tutti i criteri si potrà ottenere un sostegno su base mensile, tanto maggiore quanto più è numerosa la famiglia, per un «periodo continuativo non superiore ai 18 mesi», allungabile non prima che ne siano passati altri sei. Il decreto prevede anche la nascita di una Rete per la protezione e l'inclusione sociale.

Si incrocia con la lotta alla povertà, l'intervento per dare una spinta al Mezzogiorno, visto che non c'è crisi o ripresa che abbia in qualche modo cambiato la situazione. L'Italia meridionale sconta un ritardo strutturale per cui il Governo mette a punto un piano d'azione con tre direttrici, a cominciare da un sostegno di 40mila euro ai giovani imprenditori, chiamato «Resto al Sud».

Arrivano poi le Zes (Zone economiche speciali) pensate per rilanciare le aree portuali, con agevolazioni fiscali aggiuntive. L'obiettivo dichiarato è «attrarre player internazionali» (il credito d'imposta varrà anche per progetti di grossa portata, fino a 50mila euro). L'ultima azione sta nel taglio alla burocrazia, con misure volte a velocizzare investimenti pubblici e privati.



MINISTRO Poletti ha illustrato i requisiti necessari per ottenere il Reddito di inclusione

Marianna Berti

COME FUNZIONERÀ ITER BUCROCRATICO IN VENTI GIORNI, POI L'EROGAZIONE ATTRAVERSO UNA CARTA PREPAGATA

Reddito di inclusione, procedure accelerate con Comune e Inps

● Una Carta che per metà funzionerà come una prepagata, sportelli ad hoc presso i Comuni e scadenze precise per vedersi accettata o meno la richiesta di Rei. Il decreto per il contrasto alla povertà, che introduce in Italia il Reddito d'inclusione, delinea la roadmap, con tappe e scadenze, per rendere facile e veloce l'ac-

cesso al beneficio. Ci saranno infatti desk dedicati e pratiche sprint, da chiudere in 20 giorni.

Si stabilisce così che la richiesta va presentata ad appositi «punti per l'accesso al Rei», da identificare sul territorio. È quindi il Comune che raccoglie la domanda, verifica i requisiti di cittadinanza e residenza e la invia all'In-

ps entro 10 giorni lavorativi. L'istituto di previdenza, entro i successivi 5 giorni verifica il possesso dei requisiti e, in caso di esito positivo, riconosce il beneficio, che sarà erogato mensilmente attraverso una Carta di pagamento elettronica (Carta Rei), simile a una prepagata. L'intera procedura quindi, considerata anche una «tolleranza» di ulteriori 5 giorni dovuti ai vari passaggi non dovrà durare più di 20 giorni. La Carta potrà essere usata, per metà dell'importo, anche per fare prelievi di contanti. Finora invece l'uso è stato vincolato sempre ad acquisti nei supermercati, nelle farmacie o alle poste.

Fin qui il meccanismo delineato per il primo anno di funzionamento della misura di contrasto alla povertà. Dopo di che, con la messa a regime, scatteranno fissate deadline anche per la sottoscrizione del progetto personalizzato, la parte «attiva», a cui l'aiuto è condizionato. Il decreto stabilisce che tutta la procedura dovrà essere completata in 50 giorni. Il Comune, il servizio di assistenza sociale, avrà infatti un mese di tempo per valutare la situazione e indicare la via d'uscita, con progetti semplici, ovvero mirati a recupe-

rare problemi specifici, o complessi, con vere e proprie équipe di sostegno. La prima fase partirà nel 2018, o meglio le domande potranno essere fatte a partire da dicembre 2017, questa almeno è l'intenzione. Nel frattempo c'è il Sia, il Sostegno all'inclusione, una misura ponte, di accompagnamento al Rei. Per ora il nuovo

strumento sarà finanziato con 2 miliardi di euro annui, diretto potenzialmente a 500 mila famiglie per un aiuto massimo di 485 euro mensili. Ma lo stesso decreto suggerisce la strada per incrementare risorse e beneficiari, potendo allargare i requisiti senza passare per una legge ma direttamente con un decreto della presidenza del consiglio (dpcm).

ATTUALITÀ

Partecipate. L'approvazione del correttivo avvia il programma degli obblighi per la razionalizzazione

Società, la riforma parte dal check anti-crisi

Subito i programmi di valutazione del rischio da allegare al bilancio entro fine mese

Alberto Barbiero

L'approvazione del decreto correttivo al Testo unico delle società partecipate riavvia i processi per la riorganizzazione e per la razionalizzazione del sistema.

Le modifiche e le integrazioni al decreto legislativo 175/2016 riassessano il quadro di riferimento per le partecipazioni pubbliche, sollecitando le amministrazioni e le stesse società ad adottare diversi provvedimenti obbligatori.

L'imminenza del termine per l'approvazione dei bilanci (fine giugno) rende anzitutto necessaria la predisposizione dei programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (previsti dall'articolo 6, comma 2 del decreto), dei quali devono dare indicazione (oltre all'adozione di eventuali altri strumenti di rafforzamento della governance) nella relazione sul governo societario, che le società controllate predispongono annualmente a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.

L'approvazione dei conti societari consentirà alle amministrazioni partecipanti di acquisire informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione

di alcuni criteri di razionalizzazione, innovati dal decreto correttivo, come ad esempio quello del fatturato annuale (con limite ridotto a 500mila euro per un triennio) o quello del contenimento dei costi di funzionamento.

Proprio il piano straordinario di razionalizzazione rappresenta la seconda tappa nel breve periodo, con obbligo per le amministrazioni partecipanti di adottarlo entro il 30

LA GOVERNANCE

L'adeguamento dello Statuto deve scegliere fra cda e amministratore unico e può ridefinire i criteri per il «controllo analogo»

settembre di quest'anno, applicando i criteri previsti dall'articolo 20 del Dlgs 175/2016.

La predisposizione del piano comporta un'analisi ad ampio spettro, che deve risultare comprensiva sia della compatibilità della società con le finalità istituzionali degli enti soci sia delle condizioni organizzative e economico-finanziarie.

Se nell'applicazione dei programmi di valutazione

del rischio emergono uno o più indicatori di crisi aziendale, gli organi amministrativi delle società a controllo pubblico devono adottare tempestivamente i provvedimenti necessari per prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause attraverso un piano di risanamento.

La mancata adozione di provvedimenti adeguati da parte dell'organo amministrativo costituisce grave irregolarità in base a quanto previsto dall'articolo 2409 del Codice civile.

La scelta di dismettere una partecipazione o di liquidare una società, in particolare quando essa sia gestore di un servizio pubblico, deve essere adeguatamente motivata nell'ambito del piano di razionalizzazione, come recentemente evidenziato dal Consiglio di Stato, sezione V, nella sentenza 2463/2017.

Questa motivazione deve essere connessa all'accertamento dei presupposti per adottare la dismissione delle partecipazioni sociali, e deve inoltre dimostrare la completezza dell'istruttoria e la sussistenza, in specifico, delle condizioni previste dalla normativa per adottare l'atto.

Il riassetto delle società partecipate richiede anche l'adozione di alcune modifiche statutarie, in particolare per quel che riguarda l'organo amministrativo, rispetto al quale ora l'assemblea può scegliere la soluzione del consiglio di amministrazione in rapporto a ragioni di adeguatezza organizzativa (anche se in questo caso la società deve inviare la deliberazione assembleare alla Corte dei Conti).

Le modifiche agli statuti delle società in house possono comprendere anche la migliore specificazione delle condizioni per l'esercizio del controllo analogo e del requisito dell'attività prevalente: su quest'ultimo punto il decreto correttivo inserisce nell'articolo 16 del Testo unico un nuovo comma (3-bis), nel quale precisa che la produzione ulteriore al limite di fatturato dell'80 per cento può essere rivolta anche a finalità diverse (ad esempio anche servizi verso soggetti non affidanti), ma a condizione che questa attività "aggiuntiva" permetta di conseguire economie di scala e recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. Inciampo nel passaggio di consegne Riscossione, da luglio caos «scorporati» sui carichi pendenti

Pasquale Mirto

Con la disciplina fissata dal Dl 193/2016 è terminata l'infinita proroga che ha permesso a Equitalia di continuare a riscuotere i ruoli comunali; con un'inversione di rotta rispetto alla strada tracciata dal Dl 70/2011, Equitalia, o meglio il nuovo soggetto Agenzia delle Entrate-Riscossione, potrà in realtà continuare a riscuotere le entrate comunali.

La riscossione però non avverrà più ope legis, ma dal 1° luglio occorrerà una delibera comunale, ovviamente di competenza del consiglio.

La delibera può essere già adottata a giugno, con decorrenza luglio, ma anche in data successiva, non essendo previsto un termine fisso. Non è poi necessaria alcuna convenzione, perché le regole sulla riscossione coattiva sono quelle che erano applicabili alla soppressa Equitalia. Nei fatti, per ora, solo un cambio di nome e non di regole.

Ovviamente, poi, al Comune che delibera di utilizzare il nuovo soggetto pubblico non è precluso il contemporaneo utilizzo di altre forme di riscossione coattiva, come l'ingiunzione di pagamento, come avviene oggi. La delibera, quindi, non implica alcun rapporto di esclusività.

Se il Comune non delibera non sarà comunque inondato dai carichi pendenti. L'articolo 1, comma 686 della legge 190/2014 prevede che fino alla presentazione delle comunicazioni di inesigibilità (ulteriormente prorogate proprio dal Dl 193/2016) l'agente della riscossione resta legittimato a effettuare la riscossione delle somme non pagate, anche relativamente alle quote dei soggetti creditori che «hanno cessato o cessano» di avvalersi di Equitalia: norma applicabile anche all'agenzia delle Entrate-Riscossione in virtù della precisazione contenuta nell'articolo 1, comma 16 del Dl 193/2016.

Le varie proroghe di Equitalia si sono trascinate automaticamente anche i rinvii dei contratti in essere dei concessionari privati iscritti all'albo, che quindi scadono automaticamente il 30 giugno. Tra questi, oltre ai concessionari dell'imposta di pubblicità e degli altri tributi comunali, ci sono però anche i cosiddetti concessionari scorporati. Si tratta delle vecchie con-

cessionarie della riscossione che potevano, in forza dell'articolo 3, comma 24 del Dl 203/2005, trasferire ad altra società il ramo d'azienda relativo alla riscossione delle entrate comunali. Come già chiarito dall'agenzia delle Entrate nella risoluzione n.52/E/2006, le società risultanti dallo scorporo non fanno parte del sistema pubblico della riscossione, ma potevano effettuare la riscossione in quanto iscritte nell'albo dei soggetti indicati dall'articolo 53 del Dlgs 446/1997 ed erano quindi tenute a utilizzare l'ingiunzione e non il ruolo. Di conseguenza, alla società scorporata non possono essere applicate le disposizioni dettate per Equitalia.

Dal 1° luglio i concessionari scorporati, che operano su vaste

L'OSTACOLO

Ai concessionari che hanno trasferito il ramo d'azienda non sono applicabili le proroghe previste per il nuovo soggetto pubblico

LA PIATEA

Il problema riguarda i Comuni che decidono di affidarsi all'agenzia Gestione transitoria da disciplinare in convenzione

zone dell'Italia, non solo non potranno più riscuotere i crediti comunali ma dovranno restituire ai Comuni tutti i carichi finora ricevuti, indipendentemente dal fatto che si tratti di carichi inesigibili. Ciò comporta un mole di lavoro enorme, con implicazioni operative rilevanti; si pensi all'iscrizione di un fermo avvenuta a nome del concessionario. Si ritiene comunque possibile regolare per via convenzionale la gestione dei carichi pendenti.

È innegabile comunque che il legislatore avrebbe dovuto prevedere un periodo di transizione. Se il Comune ritiene di continuare a riscuotere con ingiunzione dovrebbe essere possibile anche una sorta di «proroga tecnica» fino alla fine dell'anno, in modo da avere il tempo di bandire una gara. Insomma, un bel pasticcio che andrebbe risolto per via normativa.

Personale

Organizzazione, orario e turni fuori dal tavolo dei nuovi contratti

Arturo Bianco

Esclusione dai contratti della disciplina dell'orario di lavoro; ampliamento degli spazi lasciati alla informazione e alla consultazione; introduzione dei permessi a ore e di una disciplina per le visite mediche; vincolo del preavviso per le assenze programmabili; equiparazione dei dipendenti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato e limitazione del loro numero massimo; destinazione di quote prefissate di risorse all'incentivazione delle performance individuali e collettive; semplificazione della costituzione dei fondi: sono queste le principali indicazioni dettate sul terreno normativo dalla Direttiva del Governo per la contrattazione collettiva dei dipendenti pubblici (anticipata sul Sole 24 Ore dell'8 giugno).

L'ampiezza dei temi trattati, scelta peraltro obbligata a seguito del mancato rinnovo dei contratti nazionali da otto anni e dell'intesa sottoscritta tra Governo e organizzazioni sindacali lo scorso 30 novembre, fa immaginare tempi non rapidissimi per la stipula dei contratti collettivi nazionali di lavoro del triennio 2016/2018; previsione tanto più probabile se si considera che devono essere ancora trovate risorse finanziarie.

Dalla contrattazione collettiva dovrà essere esclusa l'articolazione dell'orario di lavoro, compresa la disciplina della turnazione e della reperibilità, oltre all'organizzazione. Dovrà essere inoltre dettata la disciplina delle forme di partecipazione sindacale, tenendo conto dell'ampliamento delle materie su cui essa può intervenire operato dal decreto legislativo 75/2017. Viene indicata, in questo ambito, la necessità di rivedere la disciplina dell'informazione e della consultazione: la prima deve garantire la possibilità per i soggetti sindacali di esprimere una valutazione complessiva, mentre la seconda deve potere «influenzare» le scelte dell'ente; per quest'ultima occorre inoltre distinguere modalità diverse di effettuazione.

Sono molto incisive le scelte per le assunzioni a tempo determinato: tetti numerici, attuazione del principio della non discriminazione rispetto ai dipendenti a tempo indeterminato, computabilità della anzianità così maturata in caso di successive assunzioni «di ruolo» e possibili deroghe al tetto di durata di 36 mesi. Analoghe discipline saranno introdotte per i dipendenti somministrati.

Molti i temi che dovranno essere trattati per quel che riguarda le assenze. Dovranno essere previste regole specifiche per i permessi per visite mediche, esami clinici eccetera, e andrà introdotta una nuova disciplina per la gestione delle terapie salvavita. I contratti dovranno fissare i termini di preavviso per il godimento dei permessi programmabili e dei benefici previsti dalla legge 104/1992 e dovranno dettare infine una disciplina della cessione delle ferie ad altro dipendente.

Si dovrà andare alla semplificazione dei meccanismi di costituzione dei fondi per la contrattazione decentrata. Nella ripartizione delle relative risorse dovranno essere fissate quote per la incentivazione della performance individuale e di quella organizzativa, garantendo risorse per le eccellenze e la differenziazione dei giudizi.

Per il comparto delle funzioni centrali la priorità sul terreno normativo è data alla necessità di trovare una convergenza tra i modelli di classificazione del personale, che sono attualmente assai differenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Contentzioso. I giudici hanno fissato negli ultimi anni una serie di paletti anche alla luce del Testo unico sulla sicurezza

Inidoneità, licenziamenti con verifica

Provvedimento illecito se c'era la possibilità di adibire il lavoratore ad altre mansioni

PAGINA A CURA DI

Elsa Mora

Valentina Pomares

Il licenziamento intimato per la sopraggiunta inidoneità del lavoratore alla sua mansione impone una serie di precauzioni al datore, per non rischiare di incorrere nella illegittimità del recesso. Alcuni spunti interessanti arrivano da una sentenza recente della Corte d'appello di Bologna (576 del 4 maggio 2017), emessa in seguito al reclamo promosso da una società, contro una sentenza del Tribunale di Parma, in sede di opposizione, nel rito "Fornero". Il Tribunale aveva dichiarato illegittimo un licenziamento intimato per sopravvenuta inidoneità alla mansione, ritenendo violato l'obbligo di *repêchage*, perché la perizia medico-legale disposta dal giudice avrebbe individuato, in azienda, almeno due posizioni compatibili con lo stato di salute della lavoratrice licenziata.

La Corte d'appello di Bologna, modificando la sentenza del Tribunale, ha dichiarato il licenziamento legittimo, rilevando che, se le posizioni potenzialmente compatibili citate non sono effettivamente vacanti, il *repêchage* non può ritenersi violato: non si può infatti chiedere all'imprenditore di modificare l'organizzazione aziendale pur di ricollocare il lavoratore divenuto inidoneo.

La sentenza si inserisce nel solco della giurisprudenza secondo cui i requisiti di validità del licenziamento per sopravvenuta inidoneità sono i seguenti:

- il carattere permanente dell'inidoneità totale/parziale (Corte d'appello di Potenza, sentenza 215 del 19 maggio

2016 della sezione lavoro). Un'interessante sentenza della Cassazione ha precisato peraltro, su questo punto, che l'inidoneità permanente rileva quale impossibilità della prestazione lavorativa anche se accertata senza ricorso alla consulenza tecnica d'ufficio (Cassazione, sentenza 6501 del 26 aprile 2012);

- la mancanza d'interesse all'uso parziale della prestazione, qualora il licenziamento sia conseguito a un'inidoneità del lavoratore allo svolgimento delle sue mansioni soltanto parziale (Cassazione, sentenza

GLI STEP

Bisogna vagliare se l'inabilità ha carattere permanente, se è possibile utilizzare la prestazione solo in parte o attivare il *repêchage*

10626 del 22 maggio 2015);

- l'esclusione della possibilità di adibire il lavoratore a una diversa attività riconducibile a mansioni equivalenti e, subordinatamente, a mansioni inferiori (il cosiddetto obbligo di *repêchage*).

Sull'obbligo di *repêchage*, l'orientamento della giurisprudenza un tempo prevalente riteneva che la sopravvenuta inidoneità del lavoratore potesse giustificare il suo licenziamento, senza l'onere per il datore di lavoro di provare l'assenza di possibili ricollocazioni alternative (Cassazione, sentenze 3174 del 18 marzo 1995 e 9684 del 6 novembre 1996).

Tuttavia, l'orientamento successivamente divenuto maggioritario, anche alla luce

del Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008), stabilisce espressamente, quale condizione di legittimità del licenziamento, la dimostrazione da parte del datore di lavoro dell'impossibilità di ricollocare il lavoratore in posizioni equivalenti o inferiori (Cassazione, sentenza 3224 del 12 febbraio 2014).

Lo stesso orientamento prevede però che questo onere probatorio debba considerarsi esistente soltanto nella misura in cui il lavoratore abbia quantomeno dedotto la sussistenza di posizioni lavorative libere che l'azienda avrebbe potuto assegnargli (Cassazione, sentenza 10018 del 16 maggio 2016 e Tribunale di Taranto, sezione lavoro, sentenza del 16 gennaio 2013).

Tuttavia, sebbene non con riferimento allo specifico tema dei licenziamenti per inidoneità sopravvenuta ma in merito ai recessi per soppressione della posizione lavorativa, si sta registrando un'inversione di tendenza, alla luce di recenti sentenze che pongono l'onere della prova in materia di *repêchage* integralmente in capo al datore di lavoro (Cassazione, sentenza 16022 del 5 gennaio 2017).

Il consiglio è quello di valutare sempre con attenzione l'intimazione di questo tipo di licenziamento, sia per lo stringente onere probatorio a carico del datore di lavoro, sia perché non si può escludere il rischio che il giudizio del medico competente (eventualmente confermato dalla commissione medica della Asl) sia modificato a seguito di un nuovo accertamento sanitario disposto dal giudice adito dal lavoratore che abbia impugnato il licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rimedi alternativi. Dopo il giudizio di inidoneità

Con il «no» del medico serve la sospensione

Se il medico aziendale emette per un dipendente un giudizio di inidoneità temporanea alle mansioni, non potendo arrivare alla risoluzione del rapporto di lavoro, il datore ha l'obbligo di sospendere, seppur temporaneamente, il dipendente dalla prestazione lavorativa.

In caso contrario, infatti, in base all'articolo 2087 del Codice civile, il datore di lavoro sarebbe ritenuto responsabile di un eventuale aggravamento o compromissione della salute del lavoratore addetto a mansioni non adatte alle sue condizioni fisiche (Tribunale di Asti, sezione lavoro, 10 novembre 2006; Cassazione, sezione lavoro, sentenza 15688 del 13 dicembre 2000).

Meno certo è invece il diritto del datore di sospendere il pagamento della retribuzione al lavoratore durante il periodo di sospensione (salvo che il Ccnl applicabile non disciplini questa fattispecie).

Il tema è stato recentemente affrontato da una sentenza del Tribunale di Verona (6750 del 2 novembre 2015), in base alla quale, nel caso di accertata inidoneità alle mansioni, se le prestazioni lavorative sono vietate dalle prescrizioni del medico competente, è legittimo il rifiuto del datore di lavoro di riceverle, così come il mancato pagamento della retribuzione.

Tuttavia, un orientamento giurisprudenziale ritiene che la sospensione della retribuzione non sarebbe legittima nell'ipotesi di illegittima sospensione del giudizio di inidoneità reso dal medico competente, che il dipendente interessato po-

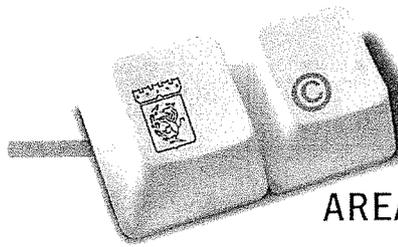
trebbe instaurare presso la competente commissione della Asl (Corte d'appello di Torino, 28 giugno 2001).

Addirittura, ci sono casi in cui la giurisprudenza ha messo in discussione non solo la possibilità di interrompere il pagamento della retribuzione durante la sospensione, ma anche la facoltà stessa di sospendere il lavoratore, prima che il giudizio del medico competente sia divenuto definitivo.

Il Tribunale di Benevento, con sentenza 2028 del 21 maggio 2008, ha stabilito che sarebbe illegittima la sospensione dal lavoro (e ancor più dalla retribuzione) effettuata dal datore nei confronti del lavoratore nelle more di un giudizio medico instauratosi in seguito all'emissione di una valutazione del medico aziendale di inidoneità assoluta all'attività lavorativa.

Questo orientamento però non può essere condivisibile alla luce dell'obbligo del datore di assicurare la sicurezza sul luogo di lavoro, stabilito dall'articolo 2087 del Codice civile. Pertanto, nel caso in cui un lavoratore sia giudicato dal medico competente temporaneamente inidoneo a svolgere le sue mansioni, è consigliabile procedere alla sua immediata temporanea sospensione dalla prestazione lavorativa. Infatti, le sanzioni applicabili al datore di lavoro e ai delegati per la sicurezza, in caso di aggravamento delle condizioni di salute del lavoratore, sarebbero più importanti di quelle eventualmente applicabili nel caso di illegittima sospensione dalla prestazione lavorativa per un periodo di tempo limitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 759
Designazione della Consigliera di Parità Regionale effettiva e supplente ai sensi del decreto legislativo 11.04.2006, n. 198, così come modificato dal decreto legislativo 14.09.2015, n. 151. 33015
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 776
PO FESR 2014/2020 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione - PIA Turismo” - Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. - Delibera di indirizzo relativa al progetto definitivo del Soggetto Proponente: COSTRUZIONI MG S.R.L. - Codice progetto: 6X2BEX9. 33017
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 777
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione - PIA Turismo” - Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. - Delibera di indirizzo relativa al progetto definitivo del Soggetto Proponente: ROBINSON CLUB ITALIA S.p.A. - Codice progetto: 1YX9DK2. 33058
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 794
D.G.R. n. 253/2017 ad oggetto “Aggiornamento della Rete dei Presidi della Rete Nazionale (PRN) e Nodi della Rete Regionale Pugliese (RERP) accreditati per le malattie rare”. - INTEGRAZIONE. D.G.R. n. 2048/2016 di aggiornamento dei componenti del Coordinamento Regionale per le Malattie rare (CoReMar) - INTEGRAZIONE. 33100
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 801
Interventi per il diritto agli studi universitari. Assegnazione all'ADISU - Puglia delle risorse per spese di funzionamento e per la gestione dei servizi per il diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione dell'anno 2017. 33104
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 810
Programma Interreg Italia-Croazia 2014-2020. Partecipazione del funzionario regionale Raffaele Sforza alla riunione di partenariato in Croazia. Autorizzazione missione all'estero. 33107
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 811
Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata 1 ottobre 2015 concernente l'utilizzo delle risorse stanziato sul Fondo per le Politiche della Famiglia anno 2015. Approvazione Programma attuativo-Variatione al Bilancio di previsione 2017-Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16 del 17.1.2017, ai sensi dell'art. 51, co. 2 del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. 33109
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 812
Variatione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i. e del D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. - iscrizione somme relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» II D.P.C.M 25 novembre 2016 “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016. 33123

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 814

Autorità di Bacino della Puglia. Determinazioni conseguenti alla istituzione delle Autorità Distrettuali. 33130

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2017, n. 815

Viabilità regionale – Programmi di interventi da realizzare sul territorio regionale con le risorse incamerate a seguito del trasferimento di funzioni in materia di viabilità, disciplinato ai sensi del D.Lgs n° 112/98, avviati con DGR nn. 528/2007 e 2075/2010. Definanziamento degli interventi non avviati e riprogrammazione delle risorse per la manutenzione della rete viabile provinciale. 33132